56

BIBLIOTECA EBDOMADARIA-TEATRALE

Fasc. 363



BOCQUET
PADRE E FIGLIO

Prezzo cent. 50 austr. o ital. 45.

MILANO
CARLO BARBINI
LIBRAJO-EDITORE
Via Chiaravalle,
N. 9.



BIBLIOTECA
EBDOMADARIA TEATRALE

O SIA

SCELTA RACCOLTA

delle più accreditate

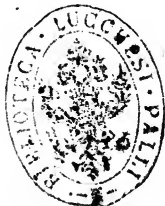
Tragedie, Commedie, Drammi e Farse

del Teatro Italiano, Inglese, Spagnuolo,

Francese e Tedesco

NELLA NOSTRA LINGUA VOLTATE

Fasc. 363.



BOCQUET
PADRE E FIGLIO

COMMEDIA IN DUE ATTI

DEI SIGNORI

LAURENCIN, MARC-MICHEL E LABICHE

TRADUZIONE

DI

PIETRO MANZONI

Attore accademico
del Teatro Filo-drammatico di Milano

MILANO
DA PLACIDO MARIA VISAJ
Nei Tre Re, a S. Gio. Laterano

1842.

BOCQUET PADRE E FIGLIO

PERSONAGGI

GUSTAVO BOCQUET.

BERTHELOT.

COLOMBIN.

PIETRO, cameriere dell' albergo.

VIRGINIA BERTHELOT.

GIULIA, figlia di Colombin.

La scena è a Nevis, dipartimento dell' Allier.

BOCQUET PADRE E FIGLIO

ATTO PRIMO

Sala comune dell'albergo. Porta nel fondo che mette ad un terrazzo sul giardino. A sinistra due porte laterali; sulla prima vi sono i numeri 13, 14, 15; la seconda, che guida alle sale, non è numerizzata. A dritta sul davanti una porta marcata coi numeri 11 e 12; più in su una finestra. Tavolino a sinistra, su cui vi saranno diversi giornali, fascicoli stampati, ec., altro a dritta con l'occorrente per iscrivere.

SCENA PRIMA.

Pietro, Gustavo dal mezzo.

Pie. (*parlando con quegli di dentro*) Portate tutto nella camera del signore N.° 17. (*a Gustavo*) Se il signore vuol aver la bontà di aspettare in questa sala fintanto che allestiscono il suo appartamento....

Gus. Benissimo... ma io non vedo un'anima.... credevo trovare a Neris una grande affluen-

za.... e specialmente poi mi avevano detto nel vostro albergo.

Pie. Oh sì signore, è il primo albergo della città... tutti i più distinti ammalati che vengono alle acque smontano qui. Abbiamo presentemente tutto quanto v'è di meglio in fatto di gotte, palpitazioni, gastriche e reumatismi.

Gus. Sarà una società piacevolissima... vi si divertirà moltissimo con una simile compagnia.

Pie. Certamente, signore!... adesso per esempio tutti i bagnanti prendono le doccie... in seguito beveranno bicchieri d'acqua minerale, fintanto che giunga l'ora della colezione... Se il signore anch'egli lo desidera, vado...

Gus. No no, grazie... non ho sete...

Pie. Il signore vorrà forse consultar prima il medico... corro subito ad avvertire il dottor Legrand.

Gus. È inutile... (Diavolo! sembra che qui non sia lecito l'esser sano).

Pie. (*indicando il tavolo*) Allora signore qui vi sono i giornali, le operette di Parigi...

Gus. (*un po' vivamente*) No, no... ditemi invece...

Pie. Pietro, signore.

Gus. Fra i vostri malati, v'è un certo signor Colombin?

Pie. Chi?... La gran gastritide?

Gus. Il signor Colombin, negoziante di Clermont.

Pie. Sì sì, c'è.... la gastritide Colombin; è qui con sua figlia, una bella giovinetta...

Gus. Ah! è bella? (le informazioni di mio padre sono esatte). È egli in casa?

Pie. Sta prendendo anch' egli le doccie... rientrerà fra poco e passerà per di qui... quella è la sua camera... il numero 12.

Gus. Aspetterò. (*siede vicino al tavolino*)

Pie. Ecco, ecco...

Gus. Che?... sarebbe lui?

Pie. No, è la palpitazione del numero 13..... Madamigella Virginia, una palpitazione di cuore cronica.... madamigella Virginia dice che ciò rimonta a tre anni fa, ma io scommetterei che la data è più vecchia.. almeno dieci volte tanto. (*sentesi un campanello*) Eccomi, eccomi... se il signore avesse bisogno di qualche cosa, non ha che a suonare; (faccia pallida... scommetterei per un' ipertrofia di fegato. (*esaminandolo nell'andare, ed entra da madamigella Virginia*)

SCENA II.

Gustavo, alzandosi.

La mia futura è bella... è già qualche cosa... e per poco ch' ella sia amabile, spiritosa.... giacchè mio padre lo vuole assolutamente, mi ammoglierò..... Ah! non sarà senza qualche dispiacere... Abbandonar tutto ad un tratto la bella vita dello scapolo... separarmi da' miei cari amici del caffè Montesquieu.... Oh se sapessero che sto per ammogliarmi, Berthelot soprattutto... Quel pazzo di Berthelot, che la

vedovanza ha riposto nello stato di celibe, di cui è il più fanatico apologista.... Basta, vedremo... È curioso però un matrimonio combinato per corrispondenza fra mio padre banchiere di Bordeaux ed il sig. Colombin ricco negoziante di Clermont... due amici intimi da venticinque anni, che non si sono mai veduti, e che hanno trattato questo affare fra' conti correnti e le liquidazioni... domanda fatta dalla casa Bocquet padre e figlio di Bordeaux, accettata della casa Colombin di Clermont... appuntamento a Neris, per la ricognizione dei due futuri. — M'imballano, mi spediscono in una pessima vettura, ed arrivo franco di avaria alla mia destinazione... a Neris, soggiorno degli ammalati e degli ippocondriaci... soggiorno creato pei mariti, come direbbe quel caro Berthelot...

SCENA III.

Colombin e Gustavo.

Col. (*avviluppato in una pelliccia, entra dal mezzo gridando*): Pietro! Pietro!

Gus. (Ecco uno senza dubbio degli ammalati del luogo).

Col. (*c. s.*) La mia tazza d'acqua della gran sorgente!...

Pie. (*di dentro*) Subito, signor Colombin.

Gus. (Colombin!... mio suocero in erba!... che

bella figura per un ritratto di famiglia *(avvicinandosi a Colombin, che lo guarda, lo saluta e si avvia verso la sua camera)* Perdono, signore... è al signor Colombin che...

Col. Antonio Colombin di Clermont.. *(chiamando)* Pietro! *(a Gustavo)* Ed io posso sapere, o signore, a chi...

Gus. Gustavo Bocquet...

Col. *(vivamente)* Figlio della casa Bocquet padre e figlio di Bordeaux?

Gus. Io stesso.

Col. Oh!... ne era sicuro... l'avrei scommesso!... avete fatto buon viaggio?... Sono rapito, incantato di vedervi... noi vi aspettavamo... *(riprendendosi)* cioè vi aspettava... (Bel giovine!... nobile, gentile...) E il nostro caro signor Bocquet padre e figlio dov'è? avrò finalmente l'onore di fare la sua conoscenza... l'amo come un fratello .. sebbene non l'abbia mai veduto... sono venticinque anni che muoio di voglia... ditemi è qui?...

Gus. No... alcuni affari importanti l'hanno trattenuto a Bordeaux.

Col. *(con dispiacere)* Oh!...

Gus. Mi ha incaricato di farvi le sue scuse...

Col. Dovrei ricusarle...

Gus. E dirvi che fra qualche giorno sarà qui.

Col. Via... quand'è così, le accetto.

Gus. Desidera anch'egli vivamente di esprimervi in persona la sua stima, l'affetto che vi porta.

Col. Oh! egli si è degnato di darmene una prova

ben grande nel chiedermi per suo figlio la mano di madamigella Giulia Colombin... non l'avete ancora veduta?

Gus. Non ho avuta questa fortuna.

Col. (*con secondo fine*) Oh la vedrete!

Gus. Il ritratto che mi fecero delle sue attrattive, de' suoi meriti...

Col. Non è esagerato... non può essere esagerato... vedrete... essa è là, nella sua camera... Quando le dirò che voi siete qui, sono certo che tremerà.

Gus. Come!

Col. (*ridendo*) Sicuro... non vi nascondo che ella ha paura di voi.

Gus. Paura di me?

Col. Fanciullaggini... è tanto giovine... appena uscita dal collegio... anzi potrei dire dal convento, poichè eranvi colà tre o quattro antiche orsoline, agostiniane, che so io... che avevano sistemata la casa sur un piede... in somma, era una grazia particolare quando ammettevano me padre di mia figlia al parlatorio... guratevi che rigore.

Gus. Con che fine?

Col. Sotto pretesto che io era un uomo... infine hanno terminato di sconvolgere la sua testa, già per sè stessa esaltata... ma voi siete giunto a proposito per riformare la sua educazione. (*ridendo*) Ah! ah! ah!... porgetemi la mano... Bocquet figlio!... non anderete già in collera perchè non vi dico signor Bocquet figlio? Al punto in cui siamo...

Gus. Che dite mai?

Col. Son io che ha concepito l'idea di questo abboccamento alle acque... qui potete vedervi senza etichetta... farsi la corte, piacersi, sposarsi, senza neppure... e poi abbiamo qui nell'albergo una scelta società, e fra le altre una signorina, un po' matura per dir vero, arrivata da Nancy pochi giorni fa... e da quel che pare deve aver abitato Bordeaux... chi sa che non la conosciate... Madamigella Virginia...

Gus. Oh, Bordeaux è tanto vasta...

Col. È vero, Bordeaux è vastissima... è una giovine molto stimabile... e sono ben contento che abbia stretta amicizia con mia figlia... voglio presentarvi ad esse prima di colazione... parlerete con loro... e ciò recherà ad esse piacere... un giovine che ha fatto il suo corso di studii a Parigi... deve saper conversar bene... Oh vi domando scusa se sono obbligato a lasciarvi così subito... dopo prese la doccie son solito pormi a letto almeno per un' ora.

Gus. Fate il comodo vostro: sarei desolatissimo di disturbare il vostro metodo di cura.

Col. E la mia tazza d'acqua non viene!... Questo cameriere è insopportabile! Pietro! ne devo prendere ancora tre avanti il pasto... Pietro!... Posso offrirvi una tazza?

Gus. A me?... grazie, io sto benissimo.

Col. Non importa, ciò non può farvi male... tutt'altro... Pietro! Pietro!

SCENA IV.

Pietro, e detti.

Pie. (*dal mezzo*) Eccomi! per bacco!... non si può esser sempre da per tutto. (*presentandogli il bicchier d'acqua*) Ecco la vostra settima.

Col. No, quest'è la quinta.

Pie. Settima!

Col. Lo credi?

Pie. Io tengo annotazione....

Col. Ebbene; sul dubbio, è meglio prenderne due di più.

Pie. (Ecco un gran bevitore d'acqua calda!)

Col. Va, e torna con due tazze... due.

Pie. Volete berne due in una volta!

Col. Fa quello che ti ordino.

Pie. (*nell'andare*) Costui si annegherà certamente.

Col. Voglio fare un brindisi alla salute della cara, della degna e rispettabile casa Bocquet padre e figlio.

Gus. (Coll'acqua calda!)

Col. Che ne dite, giovinotto?... voi non potete ricusare.

Gus. Ma mio padre gode buonissima salute.

Col. Tanto meglio, beveremo alla conservazione della sua preziosa salute. (*Pietro entra con due bicchieri*) Eccoli qui.

Gus. (È deciso, bisognerà bere l'acqua calda!)

Col. A voi... prendete. (*dandogli un bicchiere*)
Pie. Ah! era per il signore!
Col. Ebbene, sì, era per il signore... Questo cameriere vuole immischiarsi in tutto... mi farà ammalare a forza d'impazientarmi..... va, e fra un quarto d'ora portami la mia sesta.
Pie. Ottava, signore...
Col. Sesta, dico.
Pie. Come volete... come volete... (*esce*)
Col. Vattene! (*a Gus.*) Signore... alla salute dell'onorevole casa Bocquet padre e figlio di Bordeaux .... la cui antica amicizia è il mio più bello, il mio più dolce titolo di gloria... (*toccando colla tazza di Gustavo*) Tocchiamo, non abbiate paura... È una bibita eccellente.
Gus. (*assaggiandola e facendo una smorfia*) Puh!
Col. Coraggio... non bisogna gustare... bisogna bere tutto d'un fiato... così... osservate!...
Gus. (*risolvendosi*) Orsù... (*bevendo d'un fiato*)
Col. Benissimo!... bravo! .. n'è vero ch'è buona?
Gus Deliziosa (esecrabile).
Col. Oh vi assueferete... io ne bevo tutte le mattine otto bicchieri a digiuno... due di più che madamigella Virginia... una gran bevitrice... pure non è mai giunta che at sei; e quel giorno fu malata... cioè indisposta... (*toccandogli la mano*) Oh a rivederci, Bocquet figlio... vado a letto.
Gus. Non vi dirò buona notte, ma vi augurerò buon riposo.

Col. (Quanto è gentile! ha bevuto così bene come me... (*a Gustavo*) Bisognerà che ne prendiate ancora una tazza prima di colazione; addio, raccomanderò io stesso al cameriere che ve la porti (*entra nella camera a dritta*)

SCENA V.

Gustavo solo.

Oh io spero di no: la mia compiacenza non andrà più innanzi di così... ma poichè fra poco dovrò comparire davanti alla mia futura... procuriamo di fare un po' di toletta... ho promesso a mio padre di fare ogni possibile per piacerle. (*si sente un campanello nella camera di Colombin*) Questi è il signor Colombin: che voglia bere ancora?

SCENA VI.

Gustavo, Pietro e Berthelot.

Pie. (*entrando*) Vengo, vengo... (*dirigendosi alla camera di Colombin, sentesi suonare anche a sinistra*) Eccomi, eccomi. (*avviandosi verso la camera di madamigella Virginia*).

Ber. (*entrando*) Cameriere! una stanza.

Pie. Sono da lei. (*entra da mad. Virginia*)

Gus. Ma... (*riconoscendo Berthelot*)
Ber. Gustavo!...
Gus. Berthelot!
Ber. Per qual combinazione tu qui?
Gus. E tu?
Ber. Io... per fare una passeggiata.
Gus. Per oggetto di salute?
Ber. No, per divertimento... ciò che val meglio... ma si potrebbe sapere il motivo che ti ha fatto disertare così repentinamente... senza dire addio a'tuoi amici del caffè, dai viali dei nostri deliziosi passeggi di Tourny... per venire a seppellirti, o piuttosto ad annegarti qui nelle sorgenti minerali di questo villaggio?
Gus. Ti dirò, amico mio... è... (Non gli dico che devo ammogliarmi, altrimenti, si burlerebbe di me.)
Ber. (*guardandolo*) Fai il misterioso?... la sbagli, amico caro... la tua titubanza mi dice tutto.
Gus. Come?
Ber. Per bacco!... tu sei qui per una donna... ho indovinato?
Gus. E tu pensi?...
Ber. Un' amante eh?... ah cattivo soggetto!
Gus. Ebbene! quando ciò fosse! sono un giovine in fine... e poi sta proprio a te...
Ber. Io, signorino, sono vedovo... quindi in uno stato più libero ancora... Un giovine invece è esposto a prendere moglie, mentre un vedovo mai.

Gus. Eccoti qui colle tue prevenzioni contro il matrimonio.

Ber. Mio caro, non ho che una parola a dirti: *Experto crede Roberto*; ciò che vuol dire: se ho delle cattive prevenzioni sono in diritto d'averle!

Gus. Dimmi... così fra noi... sei tu veramente vedovo?

Ber. Che intendi dire?

Gus. Dico che qualcuno dei tuoi amici assicurano...

Ber. Eh per bacco! se dài retta a que' storditi...

Gus. Tant'è: que' storditi che hanno danzato alle tue nozze nel 1822, assicurano di non averti mai veduto portare il lutto per tua moglie.

Ber. (Al diavolo!) Che cosa prova questo? Senti, Gustavo; dopo aver trascinati dieci anni d'infernale legame, prendere il lutto, quando si resta vedovo, è una menzogna, un'ipocrisia, un'usanza bugiarda e immorale che io biasimo. Per me sono d' opinione che il lutto comincia quando si prende moglie, e debba cessare quando la moglie muore... e la mia soprattutto!... Ah! se tu l'avessi conosciuta! una bella bionda... riccá... sei volte più di me... trenta mila lire di rendita... e di più virtuosa!

Gus. Ma..

Ber. Ma una di quelle virtù intolleranti, ed intollerabili... armata di lingua e di denti... di unghie soprattutto... che trasformano il domicilio conjugale, in un tribunale d'inquisizione

permanente... gelosie selvagge... palpitazioni fantastiche... capricci... esigenze eccessive... finalmente io, sì allegro, sì gioviale, per cui il buon umore e il divertimento sono una seconda natura... io dimagrava ogni giorno, e inclinava visibilmente alla stupidezza, all'imbecillità.

Gus Davvero?

Ber. Così è mio caro... era assalito in certi momenti da così tetri pensieri, che non osava quasi più di attraversare un ponte... o di fermarmi davanti alla bottega d'un armajuolo.

Gus. Eh via!

Bert. Eh via?... tu non sai ciò che vuol dire...

Gus. Non ostante hai vissuto.

Ber. Ho vissuto, lo confesso... male però!... ma un giorno, nauseato, esacerbato, ridotto all'estremo, ho supplicato madama Berthelot di ripigliarsi le sue trenta mila lire di rendita, e ridonarmi la mia libertà, la mia pace e la mia indipendenza... ella ebbe la generosità di accettare... e quello fu il più bel giorno della mia vita... Mia moglie partì da Bordeaux, e più tardi seppi che il cielo si era degnato di chiamarla a sè..., ed ora non son più in collera con lei.

Gus. Povero Berthelot!

Ber. Ora capisci perchè la sola parola matrimonio, mi cagiona una sgradevole sensazione. Onde ti prego mio caro Gustavo, non mi parlar più d'ora innanzi di mia moglie... que-

sti discorsi risvegliano in me delle memorie... e queste memorie mi cagionano degli accessi di paura... Ogni volta che mi sento rammentar mia moglie, mi par sempre di non essere compiutamente vedovo... e ciò mi rattrista... Parliamo d'altro, di qualche cosa di allegro... della tua amante se ti piace...

Gus. Più tardi, più tardi... ora non posso... bisogna che vada a cambiarmi d'abito... aggiustarmi la cravatta...

Ber. Ho capito... ho capito... ella deve venir qui... e tu l'aspetti...

Gus. Io... (*ridendo*) ah!... ah!... quale idea!... Dunque hai fissato di restar sempre vedovo?...

Ber. Fino a cent'anni se posso... e più!...

Pie. (*dalla camera di madamigella Virginia*) Sarà servita, madamigella Virginia!

Gus. (Questa è l'amica della famiglia, non voglio che mi veda in abito da viaggio.) Addio Berthelot, poichè ti fermi qui, noi ci rivedremo. (*guardando a dritta*) Eccola... a rivederci.

Ber. (*ridendo a Gustavo*) Dimmi, dimmi, sarebbe forse questa... (*Gustavo parte dal mezzo*)

SCENA VII.

Virginia, Berthelot e Pietro.

Vir. Cameriere, non vi dimenticate di farmi inscrivere per il bagno... e tornate poi a dirmi l'ora.

Ber. (*con gran sorpresa*) Oh!
Pie. Ho capito. (*entra da Colombin*)
Ber. Mia moglie!
Vir. (*riconoscendolo*) Che vedo mai?
Ber. (Madama Berthelot sotto il nome di madamigella Virginia!)
Vir. (Ah! le mie palpitazioni!)
Ber. (Eh via! Non è possibile che Gustavo...)
Vir. (*avvicinandosi con collera*) Signore...
Ber. (*voltandogli le spalle*) Mada... (*correggendosi*) Madamigella.
Vir. Che cosa siete venuto a fare qui?
Ber (*freddamente*) Io non domando a voi quello che fate.
Vir. Ma io indovino...
Ber. Ed io non mi curo neppur di pensarlo.
Vir. Voi mi avete seguita.
Ber. Il cielo mi liberi. Vi credeva a Nancy in casa di vostra sorella. Non è presso di lei che vi siete ritirata dopo la nostra separazione?
Vir. Ah lo sapevate... e avete fors'anco creduto, che passerei colà la mia vita a piangere la vostra perdita?
Ber. Io!...
Vir. Invece no, signore, no, ho anzi pensato che dopo dieci anni...
Ber. Otto se vi piace.
Vir. Dieci, signore.
Ber. Come! già dieci anni che noi siamo separati! come il tempo passa presto!...
Vir. (*ironica*) Quando si è felice, non è vero?

(*Berthelot risponde con un inchino*) Finalmente ho pensato, che poteva ben permettermi di lasciare per poco il mio ritiro... ma appena ne sono uscita, che il signore corre sulle mie tracce... mi segue...

Ber. Io seguirvi !... voi dunque mi conoscete ben poco!

Vir. Anche troppo per mia disgrazia, uomo abbominevole.

Ber. Voi mi adulate.

Vir. Uomo orribile.

Ber. (*ridendo*) Ah! ah!...

Vir. (Qual incontro! Ah! io ne morrò!)

Ber. (Credo che farei bene a prendere anch'io le acque, per rimettermi dallo spavento.)

Vir. (*avvicinandosi con collera*) Signore!

Ber. Mada... (*correggendosi*) Madamigella.

Vir. Spero bene che lascerete subito Neris.

Ber. Io... niente affatto... giungo adesso.

Vir. Ma io era qui prima di voi.

Ber. Tanto meglio, così avete il diritto di partire la prima.

Vir. Cedere il campo? mai!

Ber. E nemmen io.

Vir. Noi resteremo dunque sotto lo stesso tetto.

Ber. Oibò... la casa è grande!

Vir. Non potrò più dormire la notte.

Ber. Ed io dormirò saporitamente.

Vir. Dovremo mangiare alla stessa tavola.

Ber. E vi assicuro che non mancherò d'appetito.

Vir. Sarà capace di farmi insolentire da qual-

chedluna delle sue cicisbee, che si sarà condotte seco.

Ber. Può darsi in vece ch'io abbia già stretto la mano ad uno dei vostri adoratori!

Vir. Sappiate, signore, ch'io sono...

Ber. Madamigella?.. Al contrario, ciò non impedisce d'essere adorata.

Vir. Sospettare di me.... Ah! ecco dunque lo scopo del vostro viaggio; sono i serpenti della gelosia che vi hanno trascinato qui.

Ber. Oibò: sono stati i cavalli della diligenza.

Vir. Voi non avete altro gusto, che quello di perseguitarmi.

Ber. Il solo ch'io provo è quello di lasciarvi in riposo.

Vir. Una volta finalmente nella vostra vita, fate qualche cosa per compiacermi! (*Berthelot la guarda*) Andatevene dunque.

Ber. Non lo pensate nemmeno. Se avessi creduto di trovarvi qui, avrei scelto, senza dubbio, un altro luogo per il mio viaggio di diporto. Il caso mi conduce a Neris; voi pure ci siete; è una disgrazia per ambidue... Prendiamo dunque il nostro partito da generosi... e vedrete che ci accomoderemo... voi resterete madamigella Virginia... ed io resterò vedovo... nessuno saprà che voi siete mia moglie; ed io stesso mi farò un vero piacere di obbliarlo; ecco tutto quello che posso fare per voi; quanto all'andarmene, non lo sperate; io resto. (*siede a dritta*)

Vir. Ma, signore, io non voglio vedervi.

Ber. Chiudete gli occhi.

Vir. Nè sentirvi.

Ber. Turatevi le orecchie.

Vir. Quale supplizio! Volete dunque vedermi morire!

Ber. Io?... a che fine? un vedovo non ha a desiderare la morte a nessuno.

Vir. Andate, che siete un uomo orribile!

Ber. Brava!... avanti!... avete più immaginazione d'una volta!

Vir. Come?

Ber. Ripetete... (*alzandosi*)

Pie. (*nel sortire dalla stanza di Colombin*) Potete dir quel che volete, ma questa è l'ottava.

Col. (*di dentro*) Sesta!

Pie. Ottava, signore, e sono pronto a scommettere!

Vir. Vien gente! (*a Berthelot con aria affabile*) Oh signore, voi siete molto amabile (*poi piano*) Non è vero!

Ber. Eh?... (*vedendo Pietro*) (Ah! è giusto!...) Non lo si è mai di troppo con voi, madamigella. (*poi piano*) È una bugia!

Pie. (Ve' ve', il nuovo arrivato che fa la corte alla palpitazione di cuore: questo non va bene, il dottore lo proibisce.) (*ponendosi in mezzo a loro*) Madamigella Virginia, vado a farvi inscrivere pel bagno.

Vir. Sbrigatevi.

Pie. E voi, signore, se volete seguirmi, vi condurrò nella vostra camera.

Ber. A che piano?

Pie. Al secondo! (Vorrebbe stare vicino alla palpitazione... ma signor no, il dottore lo proibisce.) (*avviandosi verso il mezzo*)

Ber. (*avvicinandosi a madamigella Virginia e salutando*) Madamigella.

Vir. Signore.

Ber. Oltremodo contento d'aver fatto la vostra conoscenza...(*piano*) Mentisco sempre .. (*forte*) Mi p ermetterete, spero, di porgervi qualche volta i miei omaggi.

Vir. Mille grazie... (*piano*) vi detesto!

Ber. (*piano*) Effetto di simpatia... ed ora non mentisco più (*avviandosi per entrare macchinalmente nella stanza di Virginia*)

Pie. (*correndo a lui*) Dove andate, signore! questa è la camera di madamigella

Ber. (*allontanandosi rapidamente*) Ah diavolo! (*a Virginia*) Perdono... se lo avessi saputo...

Vir. Signore... (impertinente!)

Pie. Ci accomoderebbe... ma il signor dottore lo proibisce... (*parte dalla comune con Berthelot*)

SCENA VIII.

Virginia sola.

Oh Dio! Dio! la palpitazione mi soffoca!... quest'incontro mi farà morire!... Assassino! mostro! indegno! scommetto che se potesse annien-

tarmi lo farebbe! Ecco cosa sono gli uomini! maritatevi, ragazze! fortuna che io sono giovine.... cioè... ma sì, lo sono, poichè egli si dichiara vedovo... lo sono .. non voglio che si sappia che ho avuto la debolezza di unirmi con quel facchino!.. (*sedendosi a sinistra*)

SCENA IX.

Virginia, Colombin e Giulia.

Col. (*dalla sua camera con Giulia*) Sì, sì, capisco, capisco benissimo; non lo conosci neppure e lo detesti.

Giu. No, padre mio... io non detesto il vostro, più che qualunque altro pretendente.

Vir. Un pretendente?

Col. Madamigella ..

Giu. Sì, mia buon amica... mio padre vuol maritarmi...

Vir. Povera ragazza!

Giu. Domando io, perchè?

Col. Perchè... eh per bacco!...

Giu. Devo maritarmi per aumentare fortuna?... noi siamo ricchi... per inclinazione? io non amo questo signor Bocquet... dunque non vedo...

Col. Tu non vedi, tu non vedi... vi sono delle altre ragioni che tu non conosci.

Giu. Quali?

Col. Quali?... per esempio... si marita per... (In verità che mi fa certe interrogazioni...)

Giu. Dite dunque,
Col. Domandalo là alla tua amica.
Vir. (*abbassando gli occhi*) A me, signore?
Col. Ah!.. scusate, madamigella... (*a Giulia*) Insomma si marita per obbedire a'suoi parenti... ecco... poichè mi sforzi a parlarti col tuono dell'autorità... e siccome Bocquet figlio sarà qui fra poco...
Giu. Ma...
Col. Ma... ma... va a metterti il grembiale rosso.
Giu. Padre mio non mi volete ascoltare?... Volete dunque sagrificarmi?
Col. Io voglio maritarti... vatti a mettere il grembiale.
Giu. Maritarmi?... Ah, se voi sapeste...
Col. Se io sapessi... (*ridendo*) Ah! ah! (*a Virginia*) Mi domanda se io so... (*Virginia abbassa gli occhi*) Ah! scusate madamigella!
Giu. Padre mio!
Col. E dàlli!... (*con autorità*) Figlia, poichè mi forzate di nuovo a parlarvi con autorità paterna... andate a mettervi il vostro grembiale rosso.
Giu. (*piano a Virginia*) Ah madamigella! se voi non venite in mio soccorso...
Vir. (*piano*) Zitto! adesso gli parlerò io. (*Giulia parte a dritta*)

SCENA X.

Virginia e Colombin.

Vir. (*alzandosi*) Come, signor Colombin, sarebbe vero? volete dare un marito a Giulia? un marito! oh cielo! (*Colombin non gli risponde*) È vero che io non ho diritto d'immischiarmi nei vostri affari di famiglia....

Col. (*da sè, non volendo risponderle, finge di guardare nella stanza ov'è entrata Giulia*) Dunque perchè s'immischia!

Vir. Però la mia sincera amicizia per Giulia...

Col. (*voltandosi a lei e cercando di cambiar discorso*) Madamigella, scuserete la mia inciviltà, se al primo vedervi non mi sono subito informato dello stato della vostra preziosa salute.

Vir. (*inchinandosi*) Signore... (*con calore*) Poichè infine, quella povera ragazza...

Col. Si potrebbe, senza peccare d'indiscrezione, penetrare nel segreto della vostra stanza da letto, e domandarvi se avete passato bene la notte?

Vir Orribilmente, signore.... ma non si tratta di me...

Col. Tanto peggio... tanto peggio...

Vir. Voi foste un buon marito... ma ve ne sono tanti che...

Col. Volete che ve la dica?... voi non bevete abbastanza.

Vir. Io?

Col. E poi, volete che ve ne dica un'altra? voi prendete il vostro bagno troppo tardi.. l'avete preso oggi?

Vir. Non ancora... ma... (*da sè, con impazienza*) Che sia sordo?... oppure si burlerebbe di me?

Col. (Vorrei un po' sapere perchè si mischia nei miei affari di famiglia?)

SCENA XI.

Virginia, Giulia e Colombin.

Giu. (*con davanti il grembiale*) Ecco padre mio, siete contento!

Col. (*con emozione*) Bene, benone... anche tua madre... la mia povera Eufemia, aveva un grembiale rosso la prima volta che la vidi. (*asciugandosi gli occhi*)

Giu. Vi ho obbedito, ora in ricompensa vi prego d' ascoltarmi.

Col. Finchè vuoi... sentiamo.

Giu. (*piano a Virginia*) Gli avete parlato?

Vir. (*seduta a sinistra*) Non vuol udir niente.

Col. E così?

Giu. (*con tuono carezzevole*) Ascoltatemi, non vi alterate, e ragioniamo amichevolmente... Io non son più una ragazza, ho diciassette anni, ed è più di due mesi che sono uscita dal collegio...

Col. Questo va bene.

Giu. Or dunque sappiate che in collegio, ho acquistato dell'esperienza; so che spesse volte l'apparenza inganna.... Il signor Bocquet vi pare un bravo giovine compito... ma chi sa... gli uomini sono così abili nel fingere!

Col. Bocquet figlio non è finto!

Giu. Egli si è a noi presentato sotto l'aspetto il più seducente; si mostra dolce, amabile, premuroso; ma una volta che sia divenuto marito...

Vir. Certo una volta divenuto marito...

Giu. Diventerà cattivo.

Vir. Un carnefice.

Giu. Un despota.

Col. Bocquet figlio non è un despota.

Giu. Adesso capisco... ma poi...

Col. Ebbene, lo vedremo quando sarai maritata.

Vir. (Oh! mariti e padri si dovrebber tutti abolire!)

Giu. Non volete dunque ascoltarmi?

Col. Parla pure: non perdo una sillaba.

Giu. (*appoggiandosi al braccio di suo padre*) Se mi amate, se desiderate la mia felicità, dovete pulitamente licenziare il signor Bonquet; voglio rimaner sempre con voi; la vostra salute esige che se ne abbia cura, ed io ne avrò.

Col. Bene, bene, mi curerai quando sarai maritata.

Giu. Sempre al vostro fianco... la vostra Giulia vi amerà teneramente...

Col. Bene, bene, quando sarai maritata mi amerai teneramente.

Vir. (Che testardo!)

Giu. Amar suo padre; ecco la vera felicità!.., mentre che l'amore... se aveste sentito cosa diceva la nostra maestra madama Apollonia... « non credete agli uomini, sono tutti finti, menzogneri; l'amore non dura che un giorno... »

Col. Io non ho parlato d'amore, ma di matrimonio.

Vir. E la cosa è assai diversa... Ah! pur troppo avete ragione.

Col. (Costei vuol sempre cacciarvi il naso.)

Pie. (*a Colombin*) Il signor Bocquet domanda se può presentarsi a voi.

Col. Senza dubbio, senza dubbio; (*a Giulia*) animo, figlia mia, mettiti in aria di ricevimento... mostra la tua educazione.

Giu. Voi siete inflessibile.

Vir. (*alzandosi*) (Proprio come Agamennone, sacrificando Ifigenia... povera fanciulla... ma vi sono io... (*piano a Giulia*) tacete e vi salverò)

SCENA XII.

Gustavo, e detti.

Col. (*andandogli incontro*) Avanti, avanti mio caro... che vi presenti a queste signore! (*presentandolo*) Il signor Bocquet, figlio della casa Bocquet padre e figlio di Bordeaux. (*piano a Gustavo*) Mia figlia è quella più giovine, e snella

Gus. (*salutando Giulia*) Madamigella... (È vezzosa!) (*salutando Virginia*) Madama...

Vir. Madamigella, signore!... (*seccamente*)

Gus. Perdono!..

Col. (*presentandola a Gustavo*) Madamigella Virginia, l'amica di cui vi ho parlato poco fa... ma a parte i complimenti fra noi; avvicinatevi Bocquet figlio.

Gus. Vedete bene, che tratto come se fossi alla campagna... presentarmi a voi a dieci ore del mattino, a rischio di essere importuno fors'anche... di sturbare qualche progetto di passeggiata o di lettura!...

Giu. No, signore; noi non leggiamo.

Vir. Noi parlavamo...

Col. Di voi, sapete... propriamente di voi.

Gus. (*sorridendo*) Dunque vi degnavate occuparvi di me... è vero che il titolo col quale ardisco presentarmi nella vostra famiglia ha fatto di me un personaggio direi quasi importante; un pretendente!... Sapete, signore, che non vi è parte più difficile di questa a sostenere?

Col. Oh lo so benissimo.. l'ho sostenuta anch'io colla mia povera Eufemia.

Gus. Soprattutto poi quella d'un promesso sposo che si presenta per la prima volta. Se le difficoltà della sua posizione lo rendono dubbioso, imbarazzato... lo si potrebbe credere nè disinvolto, nè garbato... s'egli si sforza di comparire amabile... premuroso... lo si potrebbe accusare d'impostura, che cerca nascon-

dere sotto un esteriore amabile, difetti, che un marito non si darebbe neppur la pena di celare.

Giu. (*a Virginia*) Si direbbe che ha indovinato.

Col. Eh!... come si esprime bene!... ha fatto i suoi studii a Parigi.

Giu. Non è vero, o signore, che sono questi i due più pericolosi scogli che minacciano un promesso sposo?... ma che dico?... no, a voi, la domanda spetta ad una donna (*a Virginia*) Che ne dite, madama?

Vir. (*piccata*) Madamigella, signore.

Gus. Ah! perdono... è vero... or dunque quando sarò giudicato, quando sarò conosciuto bastantemente... allora domanderò con tutto il rispetto se devo restare... o allontanarmi per sempre...

Col. Allontanarvi... non lo pensate nemmeno.

Gus. (*guardando Giulia*) Sento a quest'ora che non lo potrei fare senza un gran dispiacere.

Vir. (Questo giovine è pericoloso!)

Giu. (È più ragionevole di quello che non credeva!)

Gus. Spero di non comparire a' vostri occhi siccome uno di que' giovinastri che godendo il favore del padre d'una fanciulla, viene ad impadronirsi della sua mano; poichè non sarà mai ch'io voglia ottenere per forza, ciò che l'amore e la stima soltanto possono concedere.

Giu. (*imbarazzata*) Signore...

Col. Tranquillizzatevi Bocquet figlio... Giulia non ha altra volontà che la mia... ed io voglio...

Gus. (*sorridendo*) Adagio, signore... la vostra volontà non basta.

Col. Come?

Gus. Madamigella deve avere la sua volontà, e voi la vostra.

Col. Ma! allora, in questo modo, che cosa diventano i padri!

Gus. Qualunque sia la decisione de' loro figli, l'approvano e la confermano.

Col. Ah! (Egli non ha fatto certo i suoi studii a Parigi!)

Giu. (*piano a Virginia*) Non c'è poi gran male.

Vir. (*piano a Giulia*) Perfidia, mia cara, non gli credete.

Col. (Uhm!... che sia la moda del giorno!) Madamigella Virginia non è questa l'ora che andate al bagno? se il mio braccio...

Giu. (*piano a Virginia*) Non mi lasciate.

Vir. Troppo gentile...il cameriere deve avvertirmi.

Col. Ah! (*disgustato dal contrattempo*)

Gus. (La sposina teme d'un colloquio a quattr'orchi... sarebbe indiscrezione il rimanere.)

Col. Madamigella Virginia, io vado a bevere la mia tazza alla sorgente.. se il mio braccio...

Giu. (*piano a Virginia*) Ricusate.

Vir. Permettete che lo ricusi... sono molto stanca... questa notte ho così mal dormito!...

Col. Ah!

Gus. (È assolutamente così.) Se credete vi terrò io compagnia... non conosco ancora la città... e sarà per me un piacere...

Col. Alla buon'ora. (Avrei amato meglio che restasse qui con lei... ma non importa... hanno tutto il tempo di vedersi.)

Gus. (*salutando Giulia*) Madamigella... (*a Virginia*) Madama...

Vir. (*indispettita*) Madamigella, signore... madamigella!

Gus. Ah! perdono!

Col. Andiamo, Bouquet figlio... noi beveremo ancora insieme

Gus. Bene bene... (Se sarò gonzo! costui vuol misurare dalla mia sete l'amor che ho per sua figlia!)

Col. Madamigella Virginia, vi lascio con mia figlia: Bouquet, venite; vi servirò da cicerone, vi farò gustare tutti i divertimenti della città.

Gus. (Purchè non mi faccia gustare quella maledetta acqua! (*a Giulia*), Madamigella (*a Virginia che le volta con dispetto le spalle*) Madama, madamigella... (*parte con Colombin*)

SCENA XIII.

Virginia e Giulia

Giu. E così, mia buona amica, che ne dite?... vi confesso che mi era formato di lui una tutt'altra idea... mi sembra almeno d'una franchezza...

Vir. Tutte finzioni, tutte menzogne.

Giu. Lo credete? Ma non diss'egli che io do-

veva agire a seconda della mia volontà? mi pare dunque che anch'egli la pensi come noi.

Vir. Tranne che vuole sposarvi.

Giu. Se io acconsento ..

Vir. Finzioni, vi replico... adesso dice così... ma se voi rifiutaste, vi vorrà sposare per forza.

Giu. Dunque mentiva?

Vir. (*guardando attorno e conducendola avanti*) Mia cara ragazza. . regola generale... un uomo che si marita non apre bocca che per mentire... tenetelo per base.

Giu. Sarebbe vero? Ora che il matrimonio mi sembrava meno spaventevole?... perchè infine egli mi lasciava il tempo di esaminare il mio pretendente... di conoscerlo... ed il diritto di rifiutarlo.

Vir. Ragazza inesperta!... è una rete coperta di fiori... ma sempre una rete come tutte le altre.

Giu. Oh mio Dio! è una cosa orribile! Ecco; io che era pervenuta delle loro insidie... delle loro menzogne... ebbene! io era vicina a fare un'eccezione in favore del signor Gustavo... a credere alla sua sincerità, alla sua buona fede...

Vir. Guardatevene bene!...

Giu. Dunque gli uomini non amano mai sinceramente?

Vir. Mai!... mai!... mai!...

Giu. Ma qual vantaggio trovano nell'ingannarci?

Vir. Qual vantaggio?... quello di tormentarci... non sapete voi, mia povera fanciulla, che l'uomo

è nato per tormentare la donna, come il lupo per divorare l'agnello, come l'avvoltojo per dilaniare la colomba? l'hanno nel sangue!... è una natura, un istinto!.. Tutto il mondo è pieno di vittime di questi abbominevoli tiranni... è una cosa da fremere... da piangere...

Giu. Avete ragione! io stessa ne ho avuto quasi sotto gli occhi un esempio terribile.. Ortensia, una delle mie amiche di collegio, di cui vi parlai di già...

Vir. L'hanno maritata?

Giu. Pur troppo!..... e dopo sei mesi di matrimonio, fu obbligata a lasciar suo marito... e rifugiarsi presso i suoi parenti fintanto che i tribunali non avessero pronunziato la sua separazione.

Vir. Ah! se vi bisogna d'esempi... ascoltate! io che vi parlo, io stessa...

Giu. Come! voi...

Vir. (*correggendosi*) No, io... voleva dire una mia amica di pensione... ella pure... povera fanciulla!

SCENA XIV.

Berthelot dalla seconda porta a sinistra, e dette.

Ber. (*vedendole si ferma*) Ah!

Vir. Quante ne ha sofferte! buon Dio! da parte d'un indegno, d'un despota!

Ber. (Mia moglie parla in addiettivo: sarà di me!)

Vir. Ha fatto il gentile, l'ipocrita, per cattivarsi l'amor suo ed ottenere la sua mano... l'ottenne, mia cara...

Giu. L'amor suo?...

Vir. No, la sua mano...

Ber. (Non confondiamo le idee.)

Vir. La luna del miele durò... (*cercando risovvenirsi*)

Ber. (Quanto dura due quarti di luna.)

Vir. Vi basti sapere che ogni giorno era apportatore di querele, di scene atroci...

Ber. (Fatto storico: io era presente.)

Vir. È inutile il dirvi, che tutti i torti erano dalla parte del marito....

Ber. (Questo è falso!)

Vir. Un ingrato, dissipatore, egoista...

Ber. (L'affare va un po' in lungo!)

Vir. Fantastico, cattivo come la peste, ostinato, bisbettico, intrattabile; prodigo per sè, avaro per sua moglie; geloso...

Ber. (Oh questo mai!)

Vir. Tutti i difetti infine.

Ber. (Ecco il riepilogo!)

Giu. Ma, e la moglie non aveva anch'essa qualche difetto?

Vir. Nessuno. Era un angelo!...

Ber. (Ahi!)

Vir. Un modello di dolcezza, di bontà, di pazienza...

Ber. (Fortuna che mantien bene l'incognito!)

Vir. Ma le sue virtù, in luogo di disarmare il suo carnefice, non fecero che irritare la mostruosa sua rabbia... Finalmente dopo sei anni di supplizio...

Ber. (Sei secoli!)

Vir. La vittima si strascina una sera fuor del domicilio conjugale ..

Giu. E morì di dolore sulla soglia della casa?

Vir. No. Montò in una sedia da posta, e corse a nascondersi nel fondo della provincia onde fuggire ogni incontro o memoria del suo persecutore.

Ber. (È una cosa orribile).

Vir. E in oggi, la sua salute alterata... ah! mia cara, quanto ho sofferto!

Ber. (Ahi!)

Giu. Voi?

Vir. (*correggendosi*) Cioè la mia compagna di pensione... posso dire che io soffriva delle sue pene... l'amava come una sorella! una sorella gemella!

Giu. Come sono cattivi gli uomini!

Vir. E questo non è tutto, mia povera Giulia: ho conosciuto delle altre donne, ingannate, tradite, abbandonate... altre ancora maltrattate... battute... sagrificate...

Ber. (Divorate!)

Giu. Dai loro mariti?

Vir. Dai loro mariti!

Giu. Ah! il vostro racconto, mi fa inorridire.

Ber. (Certo: son cose che fanno dirizzare i capelli in testa!)

Vir. Fa inorridire è vero... ma è utile il saperlo.

Ber. (A chi dunque dà queste belle lezioni?)

Vir. Ora, mia cara Giulia, che sapete cosa sono gli uomini, sposate, sposate pure il vostro signor Gustavo Bocquet.

Ber. (Gustavo! Ah! è questo il mistero!)

Giu. (*piano a Vir.*) Ma, e mio padre!...

Vir. Ah! sì! Agamennone...

Ber. (Si chiama Agamennone!)

Giu. Io dipendo da lui... e sento che s'egli lo comandasse, non avrei forse il coraggio...

Vir. Non vi inquietate... gli farò intendere io la ragione.

Giu. Allora, prometto tutto quello che volete.

Vir. Alla buon' ora.

Ber. (Una cospirazione contro Gustavo: fortunatamente ci son qua io.)

Vir. Dunque siamo intesi: voi rifiuterete qualunque pretendente, e detesteremo insieme tutti gli uomini.

Giu. Tutti? Eccettuato mio padre.

Vir. Questo s'intende.

Giu. E il vecchio Giuseppe, che mi ha veduta nascere, che m'ha fatto saltare sulle sue ginocchia.

Vir. Sia.

Giu. Ah! ed anche il signor Quintino, il mio professore di pianoforte.

Vir. Quanti anni ha?

Giu. Cinquantacinque.

Vir. Allora...
Ber. (Che buon cuore!)
Giu. E voi che eccezioni avete da fare?
Ber. (*che stava per uscire*) (Oh sentiamo le eccezioni di mia moglie).
Vir. (*con risolutezza*) Nessuna.
Ber. (Brava!)
Giu. Come! Nemmeno una?
Vir. (*con forza*) Io odio tutti gli uomini: questo è quello che meritano!
Ber. (Ho avuto il fatto mio: ecco quello che si guadagna ad ascoltare alle porte. Ora corriamo a prevenire Gustavo!) (*parte con precauzione dal fondo*)

SCENA XV.

Virginia, e Giulia.

Giu. Ah! mi sento più tranquilla! Adesso bisognerà congedare il signor Gustavo!
Vir. Lasciate fare a me: m'incarico io del complimento.
Giu. Abbiate riguardo nel dirglielo; non lo fate andar in collera, e soprattutto che mio padre non sappia..
Vir. Non v'inquietate... oh! sento la loro voce...
Giu. Mi fido a voi, mia buona amica... voi siete il mio angelo tutelare.
Vir. (Ah! se io avessi avuto un angelo qual'io

sono quando Berthelot mi faceva la corte!...) (*si sente la campana che chiama alla colezione*)

SCENA XVI.

Colombin, Gustavo, Virginia, Giulia.

Col. Ecco il primo tocco della campana che chiama a colezione, e grazie al cielo io sono in regola: ho bevuto la mia settima tazza: Bocquet aspettatemi qui: vado a cambiarmi d'abito, perchè dobbiamo far colezione a tavola rotonda. (*a Virg.*) Madamigella, spero sarete de' nostri.

Vir. Scusatemi: sapete ch'io non fo mai colezione.

Col. Ah sì è vero, me ne dimenticavo. Allora, bisogna bere.

Vir. Ho bisogno di parlarvi. (*piano a Gustavo*)

Gus. (*sorpreso*) A me?

Col. Animo, Giulia, va a prepararti.

Giu. Subito, padre mio.

Col. (*a Gustavo*) Non vi inquietate: (*a Giulia*) Spicciati dunque.

Vir. (*piano a Gustavo*) Fidatevi di me: in due parole lo congedo.

Giu. Signori. (*entra nella sua stanza con Colombin*).

SCENA XVII

Gustavo e Virginia.

Gus. Madamigella, eccomi ai vostri ordini.

Vir. (*con freddezza, ma con pulizia*) Signore; io mi sono incaricata presso di voi d'una missione difficile e delicata... ma l'amicizia mi ha imposto un dovere di accettarla... e sono pronta a compierla.

Gus. Parlate, vi ascolto.

Vir. Tralasciamo inutili parole: voi siete venuto a Neris per sposare madamigella Colombin... ma io devo dirvi che perdete il vostro tempo.

Gus. In qual modo?

Vir. Madamigella Colombin non vi ama.

Gus. La sua indifferenza è assai naturale..... ed in ciò non vedo nulla che possa offendermi... Io non ho mai avuto la pretensione d'inspirare a prima vista dei sentimenti... che le mie cure, la mia perseveranza...

Vir. La vostra importunità non varrebbe a rimuovere la sua avversione.

Gus. Avversione!

Vir. Questa parola vi sembra un po' dura forse, ma quando non si vuol indovinare...

Gus. Perdonate la mia sorpresa... ma un' avversione così improvvisa... quand'ella mi conosce appena...

Vir. Ma! le prime impressioni sono difficili a cancellarsi.

Gus. Non ostante, madamigella, qualunque sia. il dolore che mi cagiona una simile risoluzione, non voglio ancora disperare... e se ardissi di pregar voi...

Vir. Di che signore?

Gus. Di perorare la mia causa presso madamigella Colombin?..

Vir. Io?

Gus. Voi siete sua amica... e la vostra protezione...

Vir. (Si dirige bene). Impossibile, signore: appunto perchè amo Giulia sinceramente, devo vegliare sulla sua felicità... sul suo avvenire... anzi io stessa vi farò una preghiera.

Gus. Parlate.

Vir. Ripigliate la strada di Bordeaux... siate abbastanza discreto per non far parte al signor Colombin di quanto si è detto fra noi, onde non esporre Giulia alla collera di suo padre obbligandola a rifiutare la vostra mano.

Gus. È dunque un congedo?

Vir. Definitivo. (*facendogli una grave e profonda riverenza*) Signore, io mi sono sdebitata della mia commissione... ho l' onore di salutarvi... vostra umilissima ed obbedientissima... (*da sè nell'entrare nella sua camera*) Ecco come si dovrebbero ricevere tutti i pretendenti. (*entra*)

SCENA XVIII.

Gustavo solo.

Gus. A meraviglia!.. fate novanta leghe per venire in cerca d'una dichiarazione così lusinghiera!... sono odiato a prima vista... congedato poco dopo... è curiosa una simile antipatia!... *(con un po' di dispetto)* Certo, io sono sagrificato a qualche delirante di questo luogo... qualche languido campagnolo che il padre ricusa, e che questa ridicola pulzella protegge!... del resto poi poco m'importa... non farò certamente a madamigella Colombin l'onore di disperarmi... *(fermandosi e guardando la stanza di Giulia)* È un peccato per altro!... vi è in lei un certo che... credo che l'avrei amata... Ah! mi ricorderò sempre dei matrimoni combinati per corrispondenza... e mi servirà di lezione!

Col. (di dentro) Bocquet figlio! non vi impazientate... sono da voi.

Gus. Eh! che m'importa adesso di lui?.... ne posso far a meno... ora io detesto anch'egli... Se lo avessi preveduto, che sì che mi avrebbe fatto bevere quella sua maledetta acqua calda.

SCENA XIX.

Gustavo e Berthelot.

Ber. (*entrando*) Ah sei qui, Gustavo! dove diavolo stavi... è un' ora che ti cerco per..... (*guardandosi attorno*) per darti un avviso.

Gus. Grazie... più tardi... dimmi, Berthelot... hai affari che ti ritengano qui a Neris?

Ber. Per ora un affare importantissimo... la colezione.

Gus. Se non è che questo, farai colezione in vettura... io parto subito.

Ber. Come!... tu parti?...

Gus. Sì, per Parigi... e se tu mi sei veramente amico devi accompagnarmi...

Ber. Ma spieghiamoci un po' meglio.. Tu arrivi questa mattina alle nove ore... ed alle undici vuoi partire... questo non è chiaro... ci deve essere un perchè...

Gus. Or bene, sì, c'è un perchè... un perchè che non posso dirti.

Ber. No?.. Che gran male se tu mi dicesti che sei venuto a Neris per ammogliarti.

Gus. Chi te l'ha detto?..

Ber. Per sposare madamigella... Agamennone!

Gus. Agamennone!

Ber. Agamennone o un' altra! in somma una bella giovinetta; abito bianco... grembiale rosso...

Gus. Sì, madamigella Colombin.

Ber. Colombin, sarà.

Gus. È mio padre che desiderava questo matrimonio, la ragazza è bella...

Ber. E tu l'avresti sposata volontieri, se non t'avesse fatto congedare da una signora... certa madama... madamigella Virginia.

Gus. La conosci tu?

Ber. Moltissimo.. (*correggendosi*) cioè un poco... una pazza con cui ebbi qualche relazione... fu lei che ti ha licenziato?

Gus. Qui, momenti sono.

Ber. È dessa che si oppone al tuo matrimonio, che ha sconvolto la testa alla tua fidanzata... essa che gli ha fatto fare non so qual voto, qual giuramento assurdo di rimaner, come lei, zitella per tutta la vita.

Gus. Possibile.

Ber. Io era là, ed ho tutto udito.

Gus. Oh questa è bella! Ma che ho mai fatto a questa signora Virginia?

Ber. Ella odia tutti gli uomini...

Gus. Perchè?

Ber. Che vuoi ch'io sappia?

Gus. (*contento*) Dunque è un complotto, non è che io le dispiaccia?

Ber. Niente affatto... ne vuoi una prova?... (mia moglie s'oppone a questo matrimonio... or bene, io voglio....)

Gus. E così, questa prova?

Ber. Ah! sì! la prova... è che tu sposerai madamigella Agamennone.

Gus. Colombin!

Ber. Benissimo, Colombin.. ma lasciami agire... non so ancor bene ciò che farò, ma... la colezione m'inspirerà.

Gus. Non rinvengo dalla sorpresa... tu vuoi proteggermi..... cooperare al mio matrimonio... tu il più fiero avversario del nodo conjugale.

Ber. Ragione di più per maritare i miei amici.

Gus. Ah! (*sorpreso*)

Ber. E poi, il piacere di lottare col tuo avversario... (e far arrabbiare mia moglie). Oh voglio divertirmi.

Gus. Ma... madamigella Virginia si è rimessa alla mia delicatezza... devo fingere di rinunziare alla mia futura, per risparmiare i rimproveri di suo padre.

Ber. Bravo, sei nobile, generoso! ma dimentichi che ti hanno ingannato; e d'altra parte tu pure hai un padre.

Gus. È vero!

Ber. L'aveva dimenticato!.. oh natural... figlio ingrato!... tuo padre stesso vuole questo matrimonio... dunque tu non puoi rinunziarvi.

Gus. Ma io ho promesso di partire.

Ber. Tuo padre vi si oppone... tu hai ricevuto una sua lettera.

Gus. Io no.

Ber. Avresti potuto riceverla... egli... arriva oggi;

sei in obbligo di aspettarlo. (*colpito da una idea*) Oh! qual idea!

Gus. Che idea?

Col. (*di dentro chiamando*) Giulia! Giulia! andiamo dunque?

Gus. Mio suocero che viene a prendermi per far colezione.

Ber. Diavolo... ebbene... va dunque... io vado a riflettere... sul mio piano.

Gus. Che cosa vuoi fare?

Ber. Lo saprai più tardi... fra poco... soprattutto procura di essere galante, amabile, premuroso; a tavola vicino a lei, mangia poco, non parlare di me, e quando mi vedrai, per qualunque cosa che faccia o dica non mostrarti sorpreso e secondami. (Oh mia cara moglie, tu mi offri l'occasione di contraddirti, vessarti; è la prima soddisfazione che ti dovrò, o Virginia).

Gus. Eccoli.

Ber. Bisogna che gli evti... a momenti ci rivedremo. (*esce celeramente dal mezzo: sentesi il suono della campana*).

SCENA XX.

Gustavo, Colombin, indi Pietro.

Col. Animo, Giulia... sbrigati, ragazza mia... (*cercando*) Borquet figlio. Ah! eccovi qui... scusate, mio caro, se vi ho fatto aspettare... (*tornando alla porta della sua stanza*) E·

così, Giulia, vieni sì o no, che diamine! sarà la decima volta che la chiamo.

Gus. Può darsi che la mia presenza...

Col. Che cosa? oh vorrei ben vedere, ch'ella si permettesse, quand'io le comando...

Pie. (*correndo*) Signor Colombin!... signor Colombin!.. signor Colombin!.. ah! (*vedendolo*)

Col. Che cosa c'è?

Pie. Un signore che cerca di voi.

Col. Di me?

Pie. Sì, signor Colombin... (*a Gustavo*) Ed anche di voi.

Gus. Anche di me?

Col. Anche di lui?

Pie. Appunto... Un signore che arriva da... per bacco non me ne ricordo più... Insomma voleva seguirmi, gli ho detto che stavate per discendere a far colezione... onde vi aspetta tutti e due con impazienza.

Col. (*a Gustavo*) Tutti e due con impazienza; indovinaresti chi sia! io no certo.

Gus. Nemmen io.

Col. (*chiamando*) Giulia! Giulia!

SCENA XXI.

Giulia, e detti.

Giu. Eccomi.

Col. Presto sbrigati! è giunto un nuovo convitato che ci attende.

Giu. Chi?

Col. Non lo so.

Pie. (*da sè intanto che conduce Gustavo alla finestra*) Ho paura che vi sia qualche complotto! Eccolo là, vedete?

Gus. No.

Pie. Quel signore là...

Gus. Che vedo! Berthelot!... (*da sè sorpreso*)

Col. Via dunque, spicciamoci, non è civiltà il far aspettare; a voi Gustavo, date braccio alla vostra sposa... (*a Giulia che non vorrebbe*) eh! animo; che sciocchezze sono queste, dev'essere tuo marito fra poco, e vuoi far la vergognosa... non sta bene... che diamine... a voi a voi, Bocquet figlio, cominciate ad insinuarvi, e vedrete che riuscirete a superare tutti gli ostacoli. (*escono tutti dal fondo*)

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Gustavo e Berthelot entrando dal mezzo.

Gus. Ora dimmi un poco, mi spiegherai tu la bella commedia che hai inventato?

Ber. Come! e non capisci?

Gus. Niente: ed è per questo, che ti sollecitai a lasciar la tavola. Che diavolo ti è saltato in mente?.. fingerti mio padre col signor Colombin.

Ber. E così? non posso essere anch'io padre come qualunque altro?

Gus. Ma a qual fine?

Ber. Come sei novizio! Non comprendi che vi sono mille occasioni nelle quali un padre può giovare... d'altronde io mi trovo bene in mezzo alla famiglia... e acquisto maggior autorità in faccia alla ragazza.

Gus. Farti credere un altro!

Ber. Un' astuzia di cui tuo padre non può offendersi; non è sua intenzione che tu sposi madamigella Giulia?.. ora, una pazzia si oppone al compimento de'suoi voti; noi dunque combattiamo questa pazzia con un'altra pazzia: ecco tutto. D'altra parte tuo padre non par-

tirà dal suo paese espressamente per venir qui a smentirmi?

Gus. No certo... ma a che ci condurrà tutto questo?... Madamigella Giulia pare decisa a mantenere la sua promessa.. ed io, se devo dirtelo, comincio a temere, sì a temere di amarla... la sua resistenza, gli ostacoli che si oppongono... e poi ella è così bella...

Ber. È vero, è una giovine vezzosa.

Gus. E quando penso che questa signora Virginia è quella che... Oh! domando un po' io... perchè ella si immischia... senza dubbio per invidia, per gelosia... ella vorrebbe vederla rimaner zitella come lei.

Ber. (*dimenticandosi*) Come lei! ah! ah! ah! (*sorpresa di Gustavo, Berthelot correggendosi*) hai ragione; ma non occuparti di madamigella Virginia, me ne incarico io; oh ecco la colezione è finita, e tu non mi hai ancora informato di nulla. — Tuo padre è banchiere?

Gus. Sì, corrispondente del signor Colombin.

Ber. Vedovo?

Gus. Da sei anni.

Ber. E ti do in dote?

Gus. Due cento mila franchi.

Ber. Va bene: so quanto basta: questo signor Colombin mi sembra un buon diavolaccio, nè farò fatica a provargli l'identità della mia asserzione.

Gus. Zitto! eccolo con sua figlia. (*andandogli incontro e salutando Giulia che va a sedersi al tavolino a sinistra*).

SCENA II.

Giulia, Gustavo, Berthelot, e Colombin.

Col. Ah! siete qui, mio caro corrispondente: avete lasciato troppo presto la tavola: diancine, come siete lesto a mangiare!

Ber. Che volete, è un' abitudine... così pure negli affari.

Col. Si vede bene che voi non patite di gastritide... a me il dottore dice sempre, « soprattutto masticate bene signor Colombin, masticate bene, » ed io mastico bene.

Ber. Avete ragione: quando non vi sia nulla che ci solleciti... onde masticate, masticate... bene

Gus. (*piano a Giulia*) Ed è veramente da parte vostra che madamigella Virginia?

Giu. (*c. s.*) Appunto signore.

Gus. (*c. s*) Potrei sapere perchè?

Giu. (*c. s.*) Perchè non voglio maritarmi.

Col. (*a Berthelot stringendogli la mano*) Il nostro caro Bocquet padre! sapete che è una bella improvvisata che ci avete fatto? È tanto tempo che bruciavo dal desiderio di conoscere voi, e vostro figlio, un grazioso giovinotto che mi piace moltissimo.

Gus. (*guardando Giulia*) Vorrei che tutti fossero del vostro parere, o signore.

Col. Ah! ma ora che mi sovvengo, bisogna che

vi sgridi, voi mangiate troppe frutta, giovinotto; vi ho osservato a tavola, e mangiate troppe frutta.

Ber. È quello che gli dico sempre anch'io: Tu mangi troppo o Gustavo, *(piano a Gustavo)*, mangi troppo per un amante, tu divori. Certo mangi troppe frutta. (*a Col.*) Vi prego di non risparmiargli ammonizioni.

Col. Lasciate fare a me, quando sarà diventato mio genero.

Giu. (Giammai!)

Gus. (*a Giulia*) Voi lo vedete, madamigella, tutti desiderano questa unione.

Col. (*a Berthelot*) Fra noi già, non avremo discussioni sul contratto.

Ber. Oh no certo; io gli regalo duecento mila franchi. (*seguitano a discorrere insieme*)

Gus. (*a Giulia*) Come mai ho potuto divenirvi odioso in sì breve tempo?

Giu. Io non odio voi, signore.... vi conosco appena... è il matrimonio.

Gus. Lo comprendete voi quanto basta?

Giu. Certo che lo comprendo... e poi in collegio ne parlavamo sempre... ed ho potuto riflettere profondamente

Gus. Ebbene, permettetemi di perorare la causa di questo povero matrimonio.

Giu. È inutile; le mie opinioni su questo proposito sono ferme, irremovibili.

Gus. (*da sè, allontanandosi*) Al diavolo le ragazze colle loro sciocche idee di collegio... bisogna cambiar batteria. (*riflettendo*)

Col. (*a Berthelot*) Ah! che so io che aveva qualch'altra cosa a domandarvi.

Gus. (*come ritrovando un'idea*) Sì, questo è l'unico mezzo.

Col. (*a Gustavo*) Quale? cosa dite?

Gus. Nulla, nulla, parlava a madamigella.

Col. (*a Berthelot*) Ditemi, Bocquet padre, avete spedito quella partita di mennarosti per l'Inghilterra?

Ber. (*con sorpresa*) Mennarosti?

Col. Sì, i miei mennarosti, che vi mandai...

Ber. (*fingendo d'intenderlo*) Ah! sì; i vostri mennarosti...(*a Gustavo piano*) Mennarosti?...

Gus. (*piano a lui*) Incassati.

Ber. (*franco*) Incassati: i vostri mennarosti sono tutti incassati.

Col. Benissimo! E che cosa ne dite voi della mia grande intrapresa di cui vi ho parlato nell'ultima mia del 16?

Ber. Nella vostra lettera... (*piano a Gustavo*) Vieni qui.

Gus. (*piano*) Del 16 corrente.

Ber. Del 16 corrente.... la vostra ornatissima del 16... capisco... (*piano a Gustavo*) Ajutami dunque), la trovo magnifica... cioè che... (*piano a Gustavo*) cioè che cosa?...

Col. E così?

Ber. E così, è una grande... grande... grandissima idea.

Col. Non è vero?... Credete voi che l'Inghilterra possa ora mettersi in concorrenza con noi?

Ber. (*un po' sdegnato*) L'Inghilterra... (*andando in fondo e tornando*) L'Inghilterra!... eh via!... cosa volete che l'Inghilterra... ah! ah! per bacco!... ci ridiamo bene noi dell'Inghilterra! (*a Gustavo*) Infine di che intende parlare?

Gus. (Non lo so nemmen io!)

Col. Ditemi ora francamente che cosa ne pensate voi?

Ber. (*con franchezza*) Io penso... volete che ve lo dica francamente?... ebbene, io penso, mio caro Agamennone... (*sorpresa di Colombin*), cioè mio caro sig. Colombin... io penso che voi state per rovinarla... questa superba Inghilterra... Lode a voi signor Colombin, che avete mozzati gli artigli al leone brittanico.

Col. (*tirandolo vicino a sè misteriosamente*) Dopo la mia lettera del sedici ho trovato un mezzo di mettere a profitto anche le rimondature.

Ber. Sì?... avete fatto bene.

Col. Ma... zitto!... già mi capite...

Ber. Per bacco! se vi... (*piano a Gustavo*) Ma sta qui dunque.

Col. Ecco quello che nessuno ha mai potuto eseguire prima di me.

Ber. Davvero?.. Eppure io vedete... l'ho sempre detto che si poteva trar partito da queste... (*a Gustavo piano*) Come si chiamano?

Col. (*piano a Berthelot*) Rimondature.

Ber. Da queste rimondature... perchè in fine... in fatto d'industria...

Col. Da tutto si può trar utile.

Ber. Ecco... quest'è... e nulla... ma nulla...

Col. Deve andare perduto.

Ber. È quello che voleva dir io. (Con costui non c'è pericolo d'imbrogliarsi, tanto è pronto a supplire egli stesso se si manca!)

SCENA III.

Madama Virginia, e detti.

Vir. (*dal fondo abbigliata per il bagno, e volendo ritirarsi nella sua camera*) Ah!

Col. (*andandogli incontro*) Che c'è! vi facciamo forse paura?... venite, venite pure avanti.

Ber. (Diavolo! mia moglie! attenzione e sangue freddo!)

Col. (*piano a Virginia insistendo per ritenerla*) No, no. Voglio presentarvi il mio corrispondente di Bordeaux.

Vir. (*a Colombin piano*) Più tardi, non sono in abito di visita... sorto adesso dal bagno.

Col. Eh non ci pensate per questo... è un uomo alla buona, senza complimenti. (*la prende per mano e la presenta a Berthelot*) Vi presento la nostra migliore amica, madamigella Virginia.

Ber. (*salutando*) Madamigella...

Vir. Signore... (mio marito!)

Ber. (*piano a Virginia*) (Tacete, o dico a tutti

che siete maritata.) (*con gentilezza*) Mi congratulo davvero!

Vir. Ed io pure signore... (Mostro!) (*piano a Berthelot*)

Col. (*a Ber.*) Lo credereste voi? Madamigella ricusava di vedervi perchè era in *negligé*.

Ber. Che dite! madamigella voleva far cerimonie per me! oh!...

Vir. (*piano a lui*) (Se avessi saputo che eravate voi!)

Ber. Davvero che resto sorpreso... tanti complimenti divengono superflui in una persona che possiede spirito, grazia e amabilità.

Col. Siete molto galante! (*a Virginia*) Vi sareste immaginata che fosse un papà che vi parla con tale gentilezza?

Vir. Come! (io non ho mai saputo...)

Ber. Buono! (l'affare si va complicando...) Appunto, madamigella, il cielo si è degnato d'accordarmi un figlio, un unico figlio.

Col. Che vedete qui presente. Un bel pezzo di giovinotto: non è vero!

Vir. (*guardando Gustavo*) Come!... Signore...! (*Gustavo la saluta, poi piano a Berthelot*) Non mi avete mai detto che avevate un figlio!

Ber. (*piano*) Perchè non me lo avete mai domandato.

Col. (Bisogna far in modo, che restino soli e che si parlino.) Giulia, sono diversi giorni che non vado alla fontana degli scogli...

Giu. Verrò ad accompagnarvi.

Col. No, no, è inutile, resta. Tu farai vedere il tuo *album*, i tuoi disegni al signor Gustavo, intanto che madamigella Virginia andrà a fare la sua toletta.

Giu. Ma, padre mio...?

Col. Ma figlia mia, fate quello che vi dico... (*Giulia esce*) Il signor Bocquet padre mi accompagnerà.

Ber. Io... È lontano questo luogo?

Col. No, una passeggiata

Gus. Fermati ho bisogno di parlarti. (*a Berthelot piano*)

Ber. Vi dirò, la mia gotta...

Col. Come come, avete la gotta?

Ber. Qui in questo piede.

Col. Bisogna far del moto; animo, animo, venite con me, e al nostro ritorno faremo una partita a tric-trac.

Gus. (*piano a Berthelot*) Allora torna presto, che ti spiegherò il mio piano.

Giu. (*dalla sua camera, con un Album va a porsi vicino al tavolino a sinistra*)

Col. Oh brava, mia cara. (*a Gustavo*) Giudicherete del suo talento. (*a Berthelot*) Andiamo?

Ber. Sono con voi. Avremo ancora il bene di ritrovare le signore in questa sala?

Col. Sicuramente: le signore ci vengono tutti i giorni.

Ber. Sarà una buona ragione per farci abbreviare la passeggiata. (*piano a Virginia*) Non fate la patetica che comparite più vecchia.

Vir. (*piano a lui*) Voltatevi là, sfacciato.

Col. Che ne dite; non è una cara persona?

Vir. Graziosa.. (*con rabbia repressa*)

Col. Anche la signorina vi trova grazioso...

Ber. (È la prima volta).

Col. Andiamo, andiamo. È giusto di lasciarli soli insieme; due giovani sposi avranno tante cose da dirsi, che noi non dobbiamo sentire: non è vero, signor Gustavo? Animo via, che diamine! sembrate incantati: e tu bandisci la tua paura, che il tuo sposo non è un orso, ma un giovinotto molto amabile; oh mi raccomando a voi, fate le cose a dovere. (*parte con Berthelot dopo di aver accompagnato Virginia alla sua stanza*)

SCENA IV.

Giulia seduta a sinistra sfogliando il suo album, e Gustavo.

Gus. (Eccoci soli; principiamo l'attacco; anima ardente, appassionata. — questo mezzo deve riuscire sicuramente...) Madamigella... (*Giulia fa un movimento come di paura*) Di grazia abbiate la bontà d'ascoltarmi... una parola, una parola sola... sarà l'ultima... ed oso sperare che dopo avermi udito...

Giu. (Mio Dio, come sono ostinati questi pretendenti!) Ma, signore, poichè vi dissi che tutte

le vostre ragioni, tutte le vostre preghiere non mi farebbero cangiar risoluzione...

Gus. (Questo è quanto vedremo.) Non è nemmeno la mia intenzione.

Giu. Come?

Gus. (*affettando mistero, e guardandosi attorno*) No, vi dico... anzi vi supplico di perdonarmi questa confessione... ma quando voi conoscerete la verità... Poco fa quando i nostri genitori ci ascoltavano, vi dissi che vi amava... or bene vi ho ingannata, madamigella.

Giu. (*alzandosi*) Come signore! voi non mi amate?

Gus. Sotto voce, sotto voce, ve ne prego; se ci sentissero sarei perduto.

Giu. (*avvicinandosegli*) Davvero!

Gus. Certo che voi meritate d'essere amata, adorata, e se vi avessi conosciuta prima, se un'altra non vi avesse prevenuta su questo cor disperato...

Giu. Un'altra? ma in questo caso perchè chiedere la mia mano?... conveniva palesar tutto a vostro padre...

Gus. Ah! quella che amo non è ricca che delle sue virtù... e mio padre...

Giu. Capisco, vuol darvi una vostra pari... Ma se lo pregaste, egli vi ama, è così buono...

Gus. Egli!... ah voi non sapete quanto sia severo ed implacabile!... (Per bacco bisogna batter forte su questo lato). Non sapete qual uomo sia mio padre... egli è duro, inflessibile, imperioso.

Giu. Chi se lo sarebbe figurato... a vederlo...

Gus. (*continuando*) Despota, assoluto, tiranno... ma io m'arresto... e voi approverete, o madamigella, la giusta mia riserva... egli è mio padre (Povero Berthelot, come l'ho acconciato).

Giu. È un orrore, un padre simile.

Gus. Minacciò diseredarmi, se persisteva in ciò ch'egli chiama un amore insensato... ma io ho resistito; che importa a me delle ricchezze?

Giu. (Sembra anche buono!... se madamigella Virginia lo sentisse...)

Gus. Ricchezze!... (*con sdegno*) Ah io rinunzierei a tutti i tesori del mondo per uno sguardo solo di quella che amo.

Giu. (*commossa*) Sarebbe possibile!

Gus. Sì, madamigella, poichè questo è l'effetto del vero amore... Il giorno, la notte, la sua immagine è sempre presente al mio pensiero, al mio cuore.... io la vedo, la sento... finalmente... che vi dirò?... mi gettai ai piedi di mio padre, gli feci un quadro delle lagrime di questa giovine, che il mio abbandono ridurrebbe alla disperazione... e giurai che mi si toglierà la vita prima di separarmi da lei.

Giu. (*rapita dalle sue parole*) Avete ragione!

Gus. Allora, voleva maledirmi...

Giu. Che orrore!

Gus. Caddi annientato sotto il peso di quella minaccia ..

Giu. Povero giovine!

Gus. Ed accondiscesi, o piuttosto finsi d'accondiscendere per placare la sua collera.... poichè, tu, tu, che conosci il fondo del mio cuore, tu sai bene ch'io non sarò mai d'altri che tuo, o mia Giulia!

Giu. Che dite! Giulia!

Giu. È il suo nome, il nome di quella che amo... credeva avervelo detto... si chiama, come voi, Giulia!

Giu. Una tale rassomiglianza...

Gus. Voi pure le rassomigliate, madamigella, per tutte le qualità dell'anima; ma la contentezza, la felicità brilla sulla vostra fronte, mentre ella giace immersa nelle lagrime, negli affanni...

Giu. Povera fanciulla! Ecco cos'è l'amore!

Gus. Vi spaventa l'amore?

Giu. Fino ad ora non vi aveva mai creduto...

Gus. Oh possiate non creder mai alla magia d'uno sguardo, che lentamente si fissa nel vostro *(guardandola)*, possiate non creder mai al tremito d'una voce commossa che comincia ad insinuarsi nel vostro cuore, al soave fremito d'una mano che s'impadronisce dolcemente della vostra *(prendendole la mano)*.

Giu. *(da sè ritirando la mano)* (Non so spiegare quel che provo... che ci fossimo ingannati al collegio?) Non sperate dunque di poter mai intenerire vostro padre?

Gus. Non saprei... tuttogiorno mi ripete lo stesso comando... non ostante, vi è un mezzo al quale

aveva pensato..... ma vorrete voi acconsentirvi?

Giu. Quale?

Gus. (*con mistero*). Converrebbe fingere tutti e due un amore...

Giu. Signore...

Gus. Non è che un'astuzia per guadagnar tempo.

Giu. Bene... quando non sia per volermi sposare...

Gus. (*con veemenza*) Sposarvi! io! piuttosto cento volte la morte!

Giu. (*un po' piccata*). Avrebbe potuto dirlo con un po' più di maniera.

Gus. Onde eludere i sospetti di mio padre, bisognerà assumere le maniere di due amanti.

Giu. Io nol posso; non so come si faccia ad amare.

Gus. Niente di più facile; ascoltatemi e ritenete bene a memoria quello che vi dirò. Vicino all'oggetto amato, dimenticarsi di tutti, indovinare ogni suo desiderio, ogni capriccio, prender parte alla sua felicità come alle sue pene, ecco, ecco come si ama: non vi è nulla al mondo che possa uguagliare un tanto bene, (*cercando prendergli la mano*).

Giu. (*tremante*) Signore!

Gus. Non abbiate timore, non è che una finzione.

Giu Ma ..

Gus. I nostri sguardi s'incontreranno teneramente dovunque; la vostr'anima rapita in estasi soave,

balzerà di gioja quando la mia mano stringerà la vostra...

Giu. (*volendo ritirare la mano.*) Signore io non posso, non devo prestarmi a tutte queste scene... delle strette di mano... degli sguardi... dei sospiri. . cercate qualch'altra cosa... si potrà ben farsi la corte con molto meno.

Gus. No, ve lo giuro in coscienza. . sull'onore, non posso dibattere un solo sospiro... tanto più in faccia a mio padre; egli mi accuserebbe di voler rompere il matrimonio... e allora, mi scaccierebbe dalla sua presenza... mi scaglierebbe la sua maledizione... la sua maledizione... capite!

Giu. (*spaventata*) Ah! giammai!... or bene signore, quand'è così, farò tutto quello che volete... sospirerò... guarderò.. vi lascierò stringere la mia mano... oh siete ben disgraziato d'aver un padre come il vostro.

Gus. (Quanto è cara.) Con questo mezzo, noi guadagneremo tempo, e fors'anche troveremo il modo di annullare il matrimonio.

Giu. Va bene. (*sentesi Berthelot di dentro a sinistra*).

Gus. (Berthelot! non poteva giungere più a proposito! basta che mi capisca). (*dando un grido*) Cielo!

Giu. Che è stato!

Gus. Mio padre! egli ha tutto inteso!...

Giu. Può darsi anche di no... calmatevi...

Gus. Sono perduto!... Io leggo la collera sul suo volto... (*odesi Berthelot di dentro che ride forte*) (È quell'altro che ride intanto!)
Giu. (*che sarà andata a vedere*). Ma no... osservate...
Gus. Oh è un riso nervoso... io lo conosco... partite... prevedo una scena terribile... non voglio che siate testimonio di tanto scandalo... partite partite...
Giu. Dio, Dio, che succederà mai!

SCENA V.

Giulia nascosta, Gustavo e Berthelot, indi Pietro.

Gus. (*andando incontro a Bertelot*) Vieni dunque, che ti dica... (*vedendo Giulia riaprire adagio la porta per spiare.*) Oh!... ella ci ascolta... (*a Berth.*) Non ridere dunque!
Ber. Eh!
Gus. Mettiti in collera. (*piano*)
Ber. Io!... perchè?...
Gus. (*c. s.*) Grida forte!... ti dirò poi... chiamami figlio indegno! disgraziato! hai capito! animo dunque!
Ber. Ma perchè?...
Gus. (*c. s.*) Si tratta della mia felicità!
Ber. (*mettendosi un po' in serietà*) Ho sentito tutto... ho inteso tutto... (*piano*) Cosa?
Giu. (*dalla porta*) Egli è perduto!

Gus. (*piano*) Ah disgraziato!

Ber. (*tranquillamente*) Ah disgraziato! ah mariuolo!

Gus. (*piano*) Più forte che ci sentono.

Ber. Che?... (*movimento di Gustavo*) Ah disgraziato! ah briccone!...

Gus. (*piano*) Figlio indegno!

Ber. Ah! figlio indegno! (Non so quello che abbia fatto, ma è lo stesso!)

Gus. Nulla potrà dunque piegarvi?

Ber. Lasciatemi!

Gus. (*piano*) Diseredami.

Ber. (*piano*) Con tutto il piacere. (*molto forte*) Io vi diseredo... io vi...

Gus. (*piano*) Ma più forte.

Ber. (*ripetendo macchinalmente*) Ma più forte .. (*Gustavo facendogli segno, reprimendosi ed alzando la voce*) Vi diserederò .. vi... Dunque non mi conosci tu?... non sai che io ti schiaccierò come... (*cercando qualche cosa attorno*) Come... (*in questo punto, entra Pietro dal mezzo con un bicchier di Madera su di un tondo, dirigendosi verso la seconda porta a sinistra: Berthelot gli strappa di mano l'uno e l'altro*) Ah!... come questa porcellana! (*getta a terra il tondo, e poi beve tranquillamente il vino*).

Giu. Cielo! (*chiudendo la porta spaventata*).

Gus. (*un po' sbigottito*) Basta, basta, tu vai troppo in là.

Pie. Signore, che cosa fate?
Ber. (*piano, dandogli il bicchiere*) Vattene.
Pie. Ma il vino era per il numero ventidue.
Ber. (*spingendolo fuori*) Portagliene un altro e vattene. (Ne aveva proprio di bisogno).
Gus. Mandami via... ti spiegherò tutto.
Ber. Andate nella vostra camera, e là voi mi direte... (*correggendosi*) Là vi dirò quello che ho risoluto.
Gus. (*piano, vicino alla porta*) Vieni ho bisogno di parlarti.
Col. (*di dentro*) Bocquet padre!
Ber. È impossibile! ecco il signor Colombin che mi cerca per fare una partita a tric-trac.
Gus. Allora fa presto a perdere, e torna subito. (*Berthelot esce per la porta che mette al salone, Gustavo si ferma in fondo, vedendo Giulia aprire con precauzione la porta ove stava nascosta, indi parte*).

SCENA VI.

Giulia, poi Virginia.

Giu. (*entrando con precauzione, e guardando attorno con timore*) Sono usciti... che scena terribile! povero giovine, come ama la sua Giulia! quanto soffre per lei!... non credeva mai che un uomo fosse capace di amar tanto!... e non si può dire che sia una passione in-

ventata... io era là, e ho sentito tutto... oh, è una cosa spaventevole... sono tutta sconcertata... ciò che ho veduto... ciò ch'egli mi disse dell'amore... che sarà ora di lui infelice!

Vir. (*vestita come nel primo atto*) Che romore si fa in quest'albergo! ah siete voi mia cara amica... stava alla mia tolette, quando intesi... che cosa è succeduto?

Giu. (*a voce bassa*) È il signor Bocquet padre, un uomo veramente cattivo... non so come mio padre possa trovarlo gentile.

Vir. (*dimenticandosi*) Chi, lui! egli è un... (*correggendosi*) e che cosa ha fatto?

Giu. Qui in questo luogo, momenti fa lo ha minacciato di diseredarlo, di maledirlo..

Vir. Per qual motivo?

Giu. Perchè non vuol sposarmi: e perchè ama un'altra Giulia che è infelice.

Vir. Che favole mi andate voi contando?

Giu. Non sono favole, egli l'ama sinceramente.

Vir. Lo ha detto? allora non è vero!

Giu. (*animandosi*) Ed io vi assicuro che il signor Gustavo è un giovine pieno di buone qualità, capace di vero affetto, di fedeltà... oh se aveste inteso le sue parole, avreste dovuto anche voi prestar fede all'amore.

Vir. Giammai! giammai!

Giu. (*esaltata*) Possiate non creder mai alla magica forza d'uno sguardo, che lentamente si fissa nel vostro...

Vir. Io...

Giu (*continuando colla stessa enfasi*) Possiate non creder mai al tremito d'una mano, che lentamente stringe la vostra, al dolce fremito d'una voce commossa, che comincia a insinuarsi nel vostro cuore!

Vir. Che cosa è tutto questo!... Vi hanno fatto girare la testa!

Giu. Egli avrebbe convertita anche voi.

Vir. Come! ha osato farvi una dichiarazione?

Giu. Una dichiarazione!... aveva altro in testa quel povero giovine, con tutte le sue disgrazie!... Se aveste veduto la collera di sua padre... ho creduto che lo volesse uccidere... ha rotto ogni cosa... ecco, osservate. (*indicando i frammenti del tondo*)

Vir. (Proprio come quando viveva meco.)

Giu. Sono usciti tutti e due... ed io sono inquieta... se ci fosse mio padre, lo manderei... (*andando verso la sinistra*) Ah!...

Vir. Che c'è

Giu. Oh Dio!... è desso! .. Il signor Bocquet padre... egli vien qui senza dubbio... oh io non voglio parlargli... mi fa paura... venite con me.

Vir. No... lasciatemi con lui... io non ho timore.

Giu. Davvero! quanto siete fortunata! (*Berthelot comparisce dalla porta del salone, Giulia si ritira nella sua camera facendo dei segni a Virginia*)

SCENA VII.

Berthelot, e Virginia.

Ber. (*da sè entrando*) Diavolo di tric-trac, credeva di non potermene più sbarazzare... Gustavo dev'essere qui per comunicarmi..

Vir. (*avvicinandosi*) Che cosa signorino?

Ber. Ah! voi siete qui?... madama .. perdoni... (*salutando allontanasi*)

Vir. (*ritenendolo*) Perdonate voi pure, signore... ma ho delle interrogazioni a farvi... fin'ora vi ho lasciato agire... ingannare il signor Colombin e non ho detto nulla.

Ber. Non sarà stato per mancanza di buona volontà... ma vi avverto, alla prima parola che voi...

Vir. Signore... infine posso sapere almeno cosa significa la vostra condotta, e perchè avete preso questo nome di Bocquet?

Ber. Bocquet padre... è il nome d'una terra... un nuovo acquisto...

Vir. (*con calore*) Non è vero. (*Berthelot inchinandosi*) No signore... il vero Bocquet esiste, ed è da vent'anni il corrispondente del signor Colombin.

Ber. Ah!... voi sapete...

Vir. Si signore. E volete che vi dica perchè avete usurpato questo nome rispettabile?

Ber. Sentiamo, perchè?

Vir. Per aver diritto d'introdurvi nella famiglia Colombin, e dar in moglie al vostro... Gustavo, madamigella Giulia.

Ber. (*ridendo*) E così?

Vir. Ridete, ridete pure, ma non tutto cammina a seconda de' vostri desiderii. . Perchè volete diseredare vostro figlio?

Ber. (Questo è quello che non so!)

Vir. Perchè ricusa di prender parte ai vostri pessimi strattagemmi.

Ber. Ah! ah! E poi?

Vir. Perch'egli ama un'altra donna!

Ber. Oh!

Vir. Perchè ha dichiarato a Giulia che non ne amerà mai altra.

Ber. Come, Gustavo ha detto... (Quale idea!)

Vir. Sì, sì, fingete pure sorpresa... voi lo avete udito, e allora...

Ber. (*in atto di maledirlo*) Ebbene! ebbene...! (Buono! mi ha informato di tutto senza accorgersene!)

Vir. Ma non crediate già, ch'io vi lasci più oltre abusare della confidenza d'una famiglia che amo... il vostro Gustavo, non sposerà mai Giulia.

Ber. Gustavo è un figlio rispettoso e obbediente .. basta che suo padre...

Vir. Suo padre!... e voi ardite... in faccia mia!... ma, no, voi non vi riuscirete... ho coraggio

anch'io... e quando dovrò... sì, quando dovrò parlare... dire a tutti...

Ber. Che siete mia moglie?... allora vi riprendo con me... giacchè disgraziatamente ne ho il diritto.

Vir. Voi non ne approfitterete.

Ber. Non ne approfitterò?. . (fin qui ha ragione.) Certo, e vi obbligherò a seguirmi... e a rientrare sotto il tetto conjugale.

Vir. Vi sfido a farlo se vi dà l'animo... provatevi... ed io rompo... spezzo... lacero ogni cosa.

Ber. Io pure vi sfido... Io non ho comprato più niente dopo quella famosa scena, nella quale abbiam fatto tanti pezzi e bocconi... Sapete bene... pochi giorni prima della vostra partenza? Quante volte fermandomi dinnanzi ad una di quelle botteghe piene di mille oggetti graziosi di porcellane, cristalli, alabastri, mi venne la tentazione di acquistarne per rimobigliare la mia casa; ma no, ho detto saviamente fra me; no, questi sono oggetti troppo fragili, e mia moglie può ritornare...

Vir. Tacete: alcuno viene...

SCENA VIII.

Pietro, e detti.

Pie. (*parlando sulla porta*) Sì madamigella, ha detto che vi aspetta e subito, (*venendo avanti*) ve'! ve'! ancora insieme, hum... (*avanzandosi verso Berthelot*) Signore... (*Berthelot si volta*) Scusate se vi disturbo, signore; sono venuto da parte del signor Colombin per dirvi che vi aspetta nella sala dei concerti.

Ber. Ah è vero... mi dimenticava del famoso pianista di cui si è parlato a colazione... Vengo subito.

Pie. (*a Virginia*) Ho già prevenuto madamigella Giulia, ed ora stava per venire da voi... Il signor Colombin vi prega di far presto, che vi serba intanto due buone piazze.

Vir. Va bene... ma giacchè Giulia deve venire, l'aspetterò. (*sedendosi a dritta*)

Ber. (*piano e con calore*) Per scaldarle ancora la testa... niente affatto, voi non vi fermerete...

Vir. (*piano*) Io vi dico di sì.

Ber. (*come sopra*) Ed io vi dico di no.

Vir. (*alzandosi*) Ebbene, andrò a raggiungerla.

Ber (*seguendola*) Ed io vengo con voi.

Vir. (*fermandosi*) Signore ..

Pie. (E seguitano a bisbigliare fra loro.)

Ber. (*con tuono amabile*) Via, madamigella, pensate che siamo aspettati... eccovi il mio braccio.

Vir. Non serve, ci andrò da me.

Ber. (*come sopra*) Vi prego... (*piano*) Accettate, o faccio una scena in faccia a costui.

Vir. (*prendendo con rabbia il suo braccio*) Poichè lo volete. .

Ber. Siete tanto gentile .. (*avviandosi verso il fondo*) Che bel modello di felicità conjugale! (*partono*)

SCENA IX.

Pietro, poi Gustavo.

Pie. Eccoli partiti e sempre dicendosi delle paroline dolci... madamigella Virginia era rossa rossa come un gambero!... se la vedesse in quello stato il dottore!... e poi dirà che le acque di Neris non valgono niente contro la palpitazione!

Gus. (*cercando attorno*) Dove diavolo sarà Berthelot?

Pie. Il signor Berthelot?... Eccolo che si avvia alla sala di musica insieme alla signora palpitazione.

Gus. Cosa diavolo dici?

Pie. Sì, con madamigella Virginia, la palpitazione del numero tredici.

Gus. Alla sala di musica!.. e il signor Colombin... e madamigella Giulia!

Pie. Il signor Colombin vi è di già, ed attende sua figlia.

Gus. Va bene... aspetta un momento... (*va al tavolino a scrivere*) Due parole a Berthelot per dirgli ciò che deve fare. (*a Pietro*) Dimmi, sei segreto?

Pie. Come un sordo-muto.

Gus. Porta questa lettera al signor Berthelot.

Pie. (*con malizia*) Ah sì... il signor Bocquet padre?

Gus. Silenzio... Ah mi dimenticava... (*chiamandolo*) Pietro!

Pie. Signore...

Gus. (*avviluppandosi intorno la mano destra un fazzoletto nero*) Aggruppa questo fazzoletto.

Pie. Vi siete fatto male?

Gus. Oh no... una lieve graffiatura che mi son fatto.

Pie. (*indicando la lettera*) Adesso... nello scrivere...

Gus. No... prima... vattene.

Pie. Proprio nella mano destra... vi darà incomodo.

Gus. (Ho le mie ragioni per farlo).

Pie. Per fortuna che ciò non v'impedisce di scrivere.

Gus. Zitto, vuoi tacere? che non t'esca di bocca... parti e sii prudente.

Pie. Oh state tranquillo... parole in segreto, biglietti da consegnare furtivamente, è un ramo della professione che s'impara prima d' ogni altro. (*parte*)

SCENA X.

Gustavo solo.

Or ora verrà... non so... ma al momento di far questo nuovo tentativo.., raddoppiano i miei timori... però sono già pervenuto ad interessarla per l'amore... questa mattina non vi credeva, ho gettato un primo germe nel suo cuore... eppure provo una specie di scrupolo ad ingannarla... eccola!

SCENA XI.

Gustavo, Giulia dalle sue stanze dirigendosi verso il fondo.

Gus. Madamigella... perdonate, vi prego... ma avrei tante cose da dirvi!... Ah! pur troppo non mi sono ingannato! mio padre ci ascoltava, egli sa tutto, ed ha giurato che se io persisto a non volervi sposare, egli stesso...

Giu. Egli stesso!... oh mai!... mio Dio! che fare?

Gus. Non so... ah noi siamo ben da compiangere... io soprattutto.

Giu Non più di me. Voi almeno siete amato... (*con passione*) Voi dite che ciò rende felice... intanto io...

Gus. Vi dimenticate che non posso avvicinarmi a quella che amo? L'ordine severo di mio padre, mi ritiene in questo luogo.

Giu. (*vivamente*) Allora si scrive.

Gus. (*mestamente*) Lo posso forse? era mia intenzione di farlo... ma il destino che mi persegue, mi toglie anche quest'unica consolazione.

Giu. In qual modo?

Gus. (*tristamente*) Credeva che aveste rimarcato esser io ferito nella mano.

Giu. (*vivamente*) Ferito! oh Dio! gravemente forse?

Gus. Oh no... una cosa da nulla quasi, l'affare di qualche giorno.

Giu. E come vi è aceaduto?

Gus. Mio padre mi aveva chiuso poco fa nella mia camera... vedendomi per tal modo separato per sempre dalla mia Giulia, non ascoltando consiglio che dalla mia disperazione, e volendo ad ogni costo correre a consolarla, tentai di fuggire... la finestra...

Giu. Oh cielo! a rischio d'uccidervi.

Gus. (*freddamente*) Lo so.

Giu. E non avete tremato?

Gus. Io tremava di non più rivedere la mia Giulia.

Giu (*entusiastata*) Oh come deve andar superba

la vostra Giulia di questa nobile passione, che v'inspira un sì grande affetto!

Gus. Per altro a questa nobile passione che tanto ammirate, non volete dar luogo nel vostro cuore.

Giu. Signore... ma già voi volete partire?

Gus. È necessario.

Giu. Partire! Ed io! che farò qui, sola?...

Gus. La mia partenza vi affliggerebbe?

Giu. I vostri consigli mi erano tanto necessari per resistere a questo odioso matrimonio.

Gus. Se potessi soltanto scrivere a Giulia, se una mano generosa e soccorrevole volesse... (*guardando Giulia, che abbassa la testa senza rispondere*) Se voi madamigella...

Giu. Io, signore, scrivere una simil lettera!

Gus. Sarebbe un servigio sì grande!

Giu. È impossibile....

Gus. Voi dunque vedete che è necessario ch'io parta.

Giu. Ma... io... non son buona a scrivere queste lettere.

Gus. Non farete che tener la penna; ed io detterò!

Giu. Vi fermerete?

Gus. Scriverete?

Giu. Poichè è assolutamente necessario...

Gus. (*preparando l'occorrente*) Eccovi l'occorrente, ma bisogna far presto... perchè ci potrebbero sorprendere... mettetevi qui.

Giu. (*sedendosi*) Credetemi che lo fo per quella

povera giovine... (sono curiosa di sapere come scrive...) Son pronta.

Gus. (*dettando*) « Mia cara Giulia... »

Giu. (*da sè, scrivendo*) È singolare questa rassomiglianza di nome!

Gus. (*c. s.*) » In mezzo alla nostra infelicità, il
» cielo ci mandò un angelo di bontà. Imma-
» ginati, l'alleanza di tutte le virtù, di tutte
» le più nobili qualità, e tu non avrai che un
» ritratto imperfetto della figlia...

Giu. Di chi parlate?

Gus. Di chi, se non di voi, Giulia?

Giu. Questo è un tradimento!...

Gus. No, è giustizia.

Giu. Se l'avessi saputo...

Gus. Poichè è scritto...

Giu. Via, continuiamo, ma non dite più di queste cose.

Gus. » Un ritratto imperfetto, di quella che ac-
» consente a servirmi d'interprete.

Giu. Ma vi fo osservare che seguitate ancora a parlare di me.

Gus. » Per quanto potessi dire, non direi mai
» abbastanza.

Giu. Non so se questo potrà far piacere a...

Gus. A Giulia! Oh vi assicuro ch'ella non se ne offenderà.

Giu. (Per me, se fossi in lei...)

Gus. » Non aver più alcun timore; quella che
» mio padre vuol farmi sposare, mi odia ».

Giu. (*posando la penna*) Ah questo poi non lo scriverò mai.

Gus. È per rassicurarla.

Giu. No, signore, sono stata anche troppo condiscendente, e questa volta .. e poi non è vero...

Gus. Bisognerà dunque cambiar la frase.

Giu. Sì, certo.

Gus. Vediamo, cosa si potrebbe sostituire! una parola più moderata...

Giu. Sì, più moderata!

Gus. Ah! l'ho trovata. » La persona che mio » padre vuol farmi sposare, non ha per me » veruna inclinazione » — Non scrivete?

Giu. Credete che ciò sia necessario? (*prendendo la penna senza scrivere*)

Gus. E così?

Giu. Se vi ho da dire... anche questa non mi par troppo addattata... « veruna inclinazione ».

Gus. Lo credete voi?... dunque bisognerà cercare un altro equivalente...

Giu. Certo, e che sia... un po'meno spinto.

Gus. (Che angelo!) (*forte cercando*) La persona che mio padre...

Giu. (*con vivacità*) Ah! l'ho trovata! (*scrive*)

Gus. (*leggendo al dissopra delle sue spalle*) » La persona che mio padre vuol farmi spo» sare, mi accolse gentilmente ». (E questo lo chiama un equivalente.) Ah! Giulià!

Giu. Aspettate... non ho ancora finito.

Gus. Oh sì, aspettiamo pure. (*prendendole la mano*)

Giu. (*ritirando lentamente la mano*) Voi non mi lasciate finire.

Gus. Provo tanto piacere a restare su questa frase... che compiendola mi sembra che voi distruggereste un sogno beato.

Giu. (*scrivendo*) Osservate.

Gus. (*leggendo*) » Ho trovato in lei un'amica » sicura ». Sarebbe vero! voi dunque cominciate ad amarmi? (*con fuoco*) Ah! questo è troppo! Giulia! mia cara Giulia! io t'amo!

Giu. (*sorpresa*) Come signore?

Gus. (*correggendosi subito*) (Ho spinto un po' troppo!) E così non scrivete? » Io t'amo più che la vita ».

Giu. (Dettava!... mi sono ingannata) (*sospirando*) Ah! questa Giulia è ben fortunata! Come dicevate? io t'amo ..

Gus. Ah ripetete Giulia.

Giu. (Come mi guarda) Io t'amo più che la vita, avete detto così?

Gus. Voi non date a questa parola tutta l'espressione... una parola che il cuore manda ad ogni istante sulle nostre labbra, si può pronunziarla con tanta freddezza? Ebbene, figuratevi, onde meglio identificare la nostra situazione, figuratevi che l'altra Giulia non esista, che il mio amore per lei non sia che un'astuzia inventata affine di avvicinarmi a voi.

Giu. (*agitata*) Oh Dio!

Gus. (Non si offende; sono in porto!) La sop-

posizione non è forse probabile?... ed io sarei forse indegno di perdono, se avessi impiegato questo strattagemma?

Giu. (*commossa, alzandosi*) Signore...

Gus. (*cadendo a' suoi piedi, e prendendole la mano, ch'ella le abbandona*) Ricusereste di ascoltarmi?

SCENA XII.

Berthelot, e detti.

Ber. (*entrando prestamente dalla sinistra*) Ah! Gustavo!

Giu. (*ritirando la mano*) Cielo! (*nascondendo la lettera*)

Gus. (*correndo a lui*) Che fai? che cosa vuoi? lasciaci, l'affare cammina...

Ber. Sì, e male, ho veduto or ora mada... madamigella Virginia avvicinarsi con mistero al signor Colombin, parlargli sotto voce, e...

Gus. (*con impazienza senza dargli ascolto*) E che importa a me... lasciami, hai capito! (*battendo i piedi*)

Giu. (*spaventata, a Gust.*) Gran Dio! che fate?

Gus. (*storditamente*) Eh, arriva proprio nel momento...

Ber. Ma ascoltami almeno...

Gus. Un'altra volta... vattene!...

Ber. Ma....

Gus. (*furioso*) Al diavolo! (*spingendolo verso il fondo*)

Giu. Perde la ragione? (*correndo a Bert.*) Ah signore di grazia...

Ber. Cosa volete?

Giu. Abbiate indulgenza per vostro figlio.

Ber. Per mio... (*risovvenendosi*) Ah! sì! difatti. Gustavo, pensa che potrei mal... (*Giulia mandando un grido*)

Gus. Eh! che ora non si tratta di questo, mio caro amico.

Giu. Suo caro amico!

Gus. (Oh diavolo!)

Giu. (*guardandolo*) Vostro amico! (*seguitando a guardarli, tutti e due rimangono confusi e interdetti*)

Ber. Madamigella... (*cercando scusarsi*)

Giu. Basta signore, basta, dispensatevi dalle scuse (*con risentimento*) un tale inganno... (*a Gustavo*) Ah! signore, io che credeva... (*avviandosi verso la sua stanza*)

Ber. (*a Gustavo che la seguita costernato*) Ben fatto; così imparerai a dimenticare il rispetto...

Gus. Ah Giulia! (*seguitandola*)

Giu. Lasciatemi; tante menzogne! è una indegnità!

Gus. Degnatevi almeno di ascoltarmi.

Giu. No, signore.

Gus. Ascoltatemi, e son certo che dopo voi mi perdonerete!

Giu. Perdonarvi! (*tornando avanti*) quando mi avete ingannata! quando tutto quello che mi avete detto erano falsità, imposture!

Gus. Tutto! oh no, ve lo giuro, sull'onor mio: quando vi parlai di padre inflessibile, quando vi parlai d'un'altra donna che amavo, allora erano falsità, menzogne; ma quando vi dipingeva l'amor mio per voi, che giurava d'amarvi per sempre, allora era verità, verità santa, ve lo giuro sull'onor mio.

Giu. (*sorridendo con gioja*) Sarebbe vero?

Gus. Domandatelo a Berthelot.

Ber. Ah, sì...

Giu. Berthelot!

Gus. (*presentandoglielo*) Il mio amico Berthelot. *(Berthelot s'inchina salutando)*

Giu. Vostro amico!.. non importa... avete fatto male, malissimo.

Gus. Poteva far diversamente? *(Virginia dalla sinistra)* Mio padre voleva questo matrimonio; bisogna ben obbedire a suo padre

Giu. È giusto.

SCENA XIII.

Virginia, e detti.

Vir. (entrando) Giustissimo.

Ber. (Mia moglie: adesso scoppia la bomba!)

Vir. Ora, mia cara Giulia, potete pregare il

signore (*indicando Gustavo*) di rinunziare alle sue viste su di voi, e di andarsene dove meglio gli piacerà.

Giu. Madamigella...

Vir. (*con tuono d' importanza*) Questa è la volontà di vostro padre.

Tutti. Che significa ciò?

Vir. (*in aria di trionfo*) Significa che il sig. Colombin ha saputo ogni cosa.

Giu. Cielo!

Ber. (*infuriato*) Sarete voi che gli avrà detto...

Vir. (*temendo e subito*) Io no! non sono stata io, non ho detto niente io, lo giuro sulla vostra testa signore.

Ber. (Sulla mia testa! stiamo freschi!)

Vir. Una lettera giunta adesso dalla posta, per il signor Bocquet figlio, scritta da Bordeaux... Bordeaux.. badate bene.. dal signor Bocquet padre.

Gus. E l'ha il signor Colombin questa lettera?

Col. (*di dentro con collera*) Giulia! Giulia!

Giu. (*a Gustavo*) Sentite, è mio padre! venite, venite con me. (*esce un momento con Gustavo*)

Ber. (*a Virginia con collera*) Siete voi che ha fatto capitare nelle mani del signor Colombin questa lettera?

Vir. Che penetrazione!

Col. (*di dentro con collera*) È inutile; affatto inutile, non ascolto niente!

Ber. Lo sentite? Ora voi mi ajuterete a rimediare.
Vir. Io! per chi mi prendete voi?
Ber. Lo voglio.
Vir. (*ridendo*) Ah! ah! ah!
Ber. Ve lo comando madama!
Vir. Ah! ah! la bella burla!
Ber. Madama..
Vir. No, no, mille volte no!
Ber. (E questa è la moglie che mi ha giurato obbedienza sull'altare!)

SCENA XIV.

Colombin, Gustavo, Giulia, e detti.

Col. Lasciatemi.
Giu. Padre mio!
Col. È inutile, vi dico, è inutile.
Vir. (*piano a Colombin*) Bravo! tenete fermo!
Col. State tranquilla.
Giu. Non vi è più speranza!
Gus. (*a Berthelot che sta riflettendo*) In causa tua, delle tue maledette finzioni, tu mi hai perduto.
Ber. Chi sa!
Gus. Come?
Ber. Zitto. (*avvicinandosi a Colombin*) Signore, aggiungo io pure le mie preghiere a quelle di questi giovani.

Col. (*con autorità*) Signore, io non vi conosco, non so chi voi...

Ber. Ah! signor Colombin! voi che mi avete vinto al tric-trac, che mi avete stretta la mano, potete ora negarmi...

Col. Io credeva di stringere la mano della casa Bocquet padre e figlio, o signore, e non a voi.

Vir. È chiaro,

Ber. (*piano*) Tacete. Confesso, che così a prima vista la mia condotta deve sembrarvi un po' leggera; ma è questa una ragione per punire Gustavo?

Col. Egli è vostro complice.

Ber. No, signore, non è vero; e poichè egli ha la generosità di tacere, parlerò io... D'altronde è ormai tempo di spiegare un mistero che qui tutti ignorano.

Vir. (Oh Dio!... che volesse...) (*piano a Ber.*) Signore!

Ber. Non ho più alcuna ragione, o madamigella, per nascondere la verità al rispettabile signor Colombin. (*a Col.*) Sì, o signore, io ho agito a malgrado delle più energiche opposizioni di Gustavo.

Col. Davvero?

Ber. Domandatelo a lui... ma quando però gli dissi: Io non ho altro mezzo per avvicinarmi alla donna che adoro...

Col. Eh!... (*guardando Virginia*).

Vir. (*contenta*) (Respiro! non si tratta di me!)

Ber. Di parlarle, di starle vicino; se tu ricusi io mi... (*a Col.*) Mi sarei bruciato le cervella, signor Colombin.

Col. Ah! (*a Vir.*) Questa si chiama passione!

Ber. Gustavo ebbe pietà di me... vorreste fargliene un delitto della sua umanità?... voi il migliore degli uomini!

Col. (*intenerito*) No, no... (*con malizia*) E questa donna dov'è... chi è?...

Vir. (*con rabbia*) Sì, nominatela!

Ber. È inutile di fingere più oltre madamigella; il segreto del nostro cuore è già stato conosciuto.

Vir. Signore!

Tutti. Madamigella Virginia!

Col. (*strofinandosi le mani in aria di trionfo*) Ah! ah! L'aveva indovinato io! voi nol crederete; ma io l'aveva indovinato che si amavano!

Ber. (*con aria di motteggio*) Ah voi avevate indovinato!

Giu. (*a Vir.*) Come! voi amate il signore?

Vir. Io!

Giu. E me lo avete tenuto nascosto?

Vir. Vi dico...

Ber. Perchè negarlo? Ultima e commovente lotta del pudore contro l'amore. (*piano*) (Se proferite una sola parola scopro ogni cosa). Sì, amici miei, io offro la mia mano a madamigella Virginia che l'accetta.

Gus. (*piano a Ber.*) Dici davvero?... e fai tutto questo per me...

Ber. (*stringendogli la mano*) Quando si tratta di far piacere agli amici...

Gus. (Uhm; per me non ci capisco niente).

Col. (*a Bert. che discorreva con lui*) Sì, sì, gli perdono... (*a Gus.*) Bocquet figlio... Eccovi mia figlia... ve la do in isposa.

Giu. Ah padre mio! quante grazie.

Col. (*sorridendo*) Quante grazie! non hai dunque più paura?

Ber. E voi mia cara Virginia? (*prendendole la mano*)

Vir. (*piano a lui*) Io vi detesto.

Ber. (*piano*) Gentile. (*forte*) Voi lo vedete!... matrimonio d'inclinazione.

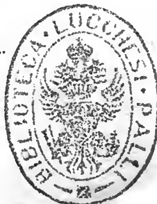
Gus. Mia cara Giulia, noi non ci divideremo mai più?

Ber. E noi pure. (*piano a Virginia*) Ove fate conto di passare l'inverno?

Vir. (*seccamente*) A Parigi.

Ber. (*piano*) Ed io a Londra; l'anno venturo ci andrete voi; intanto imparate l'inglese.

FINE DELLA COMMEDIA.



AVVERTENZE

Di questa *Biblioteca* se ne pubblica uno o più Fascicoli alla Settimana.

Ciascuno potrà prendere quel Fascicolo che più gli piacerà a cent. 50 Austr. o cent. 45 Ital.

SOTTO AI TORCHI.

Fasc. 364. — La Spada di mio Padre. — L'Alpigiano della Valle de' Gonzi.

NB. Oltre le Commedie, Tragedie, Drammi e Farse che si trovano in questa Biblioteca, ve ne sono molte altre di edizioni diverse e dei migliori Autori, cioè del Goldoni, Cosenza, Marchisio, Federici, Nota ecc.

E si vendono le sotto indicate:

Maria Tudor di *Vittore Hugo*, versione di *G. G. Beccari.* Padova, 1841, lir. 1. 50.

Genoino Giulio, Commedie per l'educazione e ricreazione della Gioventù. Parma 1829, lir. 4. 60.

Le Commedie edite ed inedite per case di educazione maschile e femminile del conte F. Gambara in 4 tomi, lir. 6, che si vendono anche separatamente.

Gli Elementi di Mimica di D. Buffelli, lir. 1. 50.

Teatro Sacro di Madama De Genlis, lir. 2.